

*P.P. 1-26.*



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

# BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1913.

N. 1.

## SOMMARIO.

- I. B. ATTOLICO: " Sui campi di lavoro della nuova ferrovia trancontinentale canadese „
- II. L. PROVANA: " Condizioni della emigrazione nel r. Distretto consolare in Chicago „
- III. G. MORONI: " Lo Stato dell'Alabama „
- IV. G. MORONI: " L'Emigrazione Italiana in Florida „



ROMA

STAB. TIP. SOCIETÀ CARTIERE CENTRALI

Via Appia Nuova, 234-A

1913



## Sui campi di lavoro della nuova ferrovia transcontinentale canadese

(dal diario dell'Ispettore dell'emigrazione prof. B. Attolico)

### West Fort, Fort William e Port Arthur.

Mi fermai a Fort William il 16 settembre, nel viaggio di ritorno Winnipeg-Montreal.

West Fort, Fort William e Port Arthur sono tre centri contigui. La popolazione dei primi due — West Fort è quasi un sobborgo di Fort William — si calcola a circa 18 mila abitanti. Port Arthur ha quasi 14 mila anime.

Sono tutti paesi di recente formazione. Dapprima erano solo dei « posti » della Hudson Bay Company. Ma, situati come sono presso alla sommità ovest del Lake Superior ed in connessione quindi coll'intero sistema dei grandi laghi, essi non tardarono, dopo l'apertura alla colonizzazione del Western Canada, ad assumere una importanza commerciale di primo ordine. Sono ora centri di raccordo della Canadian Pacific Railway e della Grand Trunk Pacific, le due Transcontinentals. A Port Arthur ha pure inizio la Canadian Northern, sistema ferroviario terzo per importanza agli altri due.

A Fort William e Port Arthur hanno quindi sede importanti officine meccaniche e grandi depositi di carbone. Ma, soprattutto, vi converge quasi l'intera esportazione del grano delle praterie centrali, che, trasbordato colà dalle ferrovie sui vapori da carico, viene fatto proseguire, dopo un ulteriore trasbordo, nei porti atlantici e per l'Europa.

A Port Arthur fanno pertanto capo oltre che diverse linee lacustri per passeggeri — la traversata dei grandi laghi costituisce una delle più grandi « attractions » per turisti — importanti linee commerciali.



Mentre l'esportazione è principalmente costituita dai grani, si importa una gran quantità di manifatture e generi alimentari nonchè di antracite della Pennsylvania, la quale, mercè l'economicità dei trasporti, riesce ad imporsi anche sui mercati Canadesi.

A fianco delle stazioni — di cui una grandiosa, per la Canadian Pacific Railway e la grand Trunk Pacific riunite, di prossima costruzione — si trovano enormi elevatori per grani, che sono certo fra i più belli e capaci del mondo. Ne visitai uno, Elevator B, il più moderno ed alto fra quelli posseduti dalla C. P. R. Dalla sommità di esso si domina la sottostante pianura come da un osservatorio. L'elevator D è però il più grande e ha una capacità di tre milioni di *bushels* (1); ma ne è già in costruzione uno nuovo della G. T. P. che avrà la capacità di 4 milioni di *bushels* e si asserisce sarà il più straordinario del mondo.

Il carico e lo scarico costituiscono naturalmente una delle occupazioni più importanti in codesti centri, e in essi trovo largamente impiegati gli italiani. Circa trecento ne trovo nei « freight sheds » della C. P. R., specialmente appartenenti al Veneto ed alle Calabrie. I salari oscillano da cents 20,5 a 23 all'ora, ma, appena un mese prima, erano inferiori di 2 cents per ora. Il lieve rialzo era stato ottenuto traverso uno sciopero che si ricorda fra i violenti avvenuti nel Canada. Nessun italiano peraltro vi era rimasto ferito e solo ne erano stati imprigionati due perchè, ignari delle disposizioni della legge sull'arbitrato obbligatorio vigente in Canada (2), avevano abbandonato il lavoro prima che la vertenza fosse stata esaminata dalla apposita Commissione, la cui nomina è demandata al Ministro del Lavoro.

Il lavoro di carico e scarico non dura però tutto l'anno. La navigazione sul lago incomincia col 15 maggio e solo con gli « ice breakers » si cerca di attivare il transito qualche settimana prima. Gli operai facchini incominciano dunque a lavorare, e non « in full », verso il 15 aprile. Alla fine di novembre la navigazione è sospesa.

Durante il lunghissimo inverno non rimane che oziare nel

---

(1) Bushel (per cereali) = litri 35.242.

(2) Industrial Disputes Investigation Act, 1907.

paese, o andare a lavorare, su, nei boschi, cosa che i nostri non sembrano molto disposti a fare.

A Fort William mi si dice risiedano circa 125 famiglie italiane stabili, 10 a West Fort, 30 a Port Arthur. La colonia fluttuante è formata da circa un migliaio di persone. Tra le famiglie stabili, fiorisce come al solito l'industria del « Boarding House » della pensione, cioè, agli scapoli.

Da informazioni raccolte per strada dai lavoratori che incontro, sembra che le condizioni non siano in complesso cattive. Il « City work » è peraltro limitato, sebbene i salari siano buoni. Un salernitano che trovai allo scambio di una linea tranviaria, guadagnava L. 2.25 al giorno ed era appena ventenne.

Ma è l'inverno che spaventa, l'inverno che dura cinque mesi e spesso sei, durante i quali molti, che non si sentono di affrontare l'arduo lavoro dei boschi, sono costretti ad un ozio forzato e snerante.

Nella prossima primavera si attende l'inizio dei lavori della nuova stazione — la grandiosa « joint station » della C. P. R. e della G. T. P. cui ho già accennato.

A Fort William trovo qualche « grocerie » e parecchi negozi di frutta italiani, in tutto una diecina. A Port Arthur ve ne sono altri sette o otto dello stesso genere. In Canada, come negli altri paesi da me visitati, gli Italiani riescono molto bene nel commercio delle frutta, che si può affrontare con capitale limitatissimo.

Fermandomi appunto a chiacchierare in uno di questi negozi, raccolsi da taluni bolognesi e piemontesi informazioni molto confortanti sul trattamento usato ai lavoratori sui campi nella New Transcontinental che si sta costruendo al Nord di Lake Superior.

Sentivo già vivissimo il desiderio — avendo per mancanza di tempo dovuto rinunciare alla visita dei campi della G. T. P. a Prince Rupert, B. C. — di recarmi sul posto ed osservare de visu le condizioni dei lavoratori nelle costruzioni ferroviarie. Dopo la fosca pittura che me ne fu fatta, mi decisi senz'altro e, l'indomani mattina 17 settembre alle 7.30, partii da West Fort per Lake Superior Junction.

## Da West Fort a Lake Superior Junction.

I campi di lavoro ch'io mi recavo a visitare appartenevano alla nuova ferrovia nazionale transcontinentale. A costruzione ultimata, le diverse parti di cui ora il sistema si compone, andranno sotto il nome e la Direzione della « Grand Trunk Pacific Railway », la compagnia ferroviaria canadese, che incominciò ad operare le prime ferrovie nell'Est del Dominio circa cinquanta anni fa.

Questa colossale ferrovia, emula della Canadian Pacific Railway, attualmente l'unica che posseda una rete propria diretta dall'Atlantico al Pacifico, comprenderà 3746 miglia, da Halifax nella Nuova Scotia a Prince Rupert nella British Columbia in direzione dell'estremo confine nord delle Queen Charlotte Islands. Il tratto Halifax-Moncton, 186 miglia, è stato costruito ed è per ora operato dal Governo Canadese sotto il nome di « Intercolonial ». Da Moncton, quasi al confine del New Brunswick fino a Winnipeg, 1805 miglia, è in costruzione a spese dello stesso Governo che cederà a suo tempo la linea, insieme alla Intercolonial, alla Grand Trunk Pacific Railway. Da Winnipeg al Pacifico la ferrovia è fin da ora sotto la diretta ingerenza della Grand Trunk Pacific, che ha già ultimato ed opera il tratto Winnipeg (Manitoba) - Edmonton (Alberta) per 793 miglia e spinge attivamente i lavori dell'ultimo tratto Edmonton-Prince Rupert.

Il nuovo sistema ferroviario che avrà poi connessioni al Sud con tutti i principali centri di raccordo degli Stati Uniti, si spingerà da una parte fino a Dawson, quasi a metà confine nord fra lo Yukon Territory e l'Alaska, e dall'altra fino all'Hudson Bay, riuscendo così ad aprire al commercio ed alla colonizzazione tutta la parte Nord del Dominio Canadese finora quasi privo di comunicazioni. L'esito felice dell'intrapresa della C. P. R. che, attraversando da parte a parte regioni prima quasi sconosciute, ha dato al commercio ed alla colonizzazione di tutto il Canada meridionale un impulso insperato, ha spinto altre ferrovie (oltre la Grand Trunk Pacific di cui ho parlato, anche la Canadian Northern) a fare per il Nord quanto era già stato fatto per il Sud,

con la prospettiva di raddoppiare le risorse economiche del Dominio Canadese.

Partii dunque da West Fort alle 7.30 a. m. del 17 settembre, diretto a Lake Superior Junction. La West Fort-Lake Superior è un tronco destinato a connettere la National Transcontinental con Port Arthur ed i grandi laghi. Presentemente, il tronco è operato per il solo trasporto di merci e lavoratori da e per la Transcontinental, ed ha due sole partenze per settimana, il martedì e il venerdì per Lake Superior Junction e il mercoledì e il sabato per il tratto inverso.

I treni in esercizio sono, data la natura attuale della linea, misti, ed ogni vagone ha un riparto per passeggeri — paragonabile alla nostra terza classe di vecchio tipo — ed un riparto per le merci. Lentissimi, impiegano per 180 miglia, 15 ore, ed i ritardi sembrano inevitabili e frequenti.

Per quasi 5 ore la linea costeggia la Port Arthur-Winnipeg della C. P. R., distaccandosene poi sempre più verso il Nord.

Di fresco tornato dalle prospere praterie del West, mi colpì la evidente povertà del suolo, non coltivato anche lungo la linea ed in parti qua e là già « cleared ».

Le stazioni intermedie sono infinite, e talora rappresentate da una baracca o da un semplice palo con un nome.

I boschi adiacenti presentano meschina alberatura, non suscettibile di utile sfruttamento. Mi si dice che nell'interno esista peraltro qualche segheria, essendovi migliore il legname.

Viaggiavo in un giorno di « pay day », epperò ad ogni stazione avevo agio di osservare i lavoratori che si presentavano per riscuotere il salario.

Ad una stazioncella a 4 ore da Lake Superior trovo un ragazzo calabrese. Egli mi dice di essere lì al lavoro della linea con altri tre calabresi ma, aggiunge subito: Sono il solo di Mammola (il suo paesello nativo...). Guadagna dollari 1.75 al giorno e ne paga 20 al mese di bordo, alloggiando in carri ferroviari. Parecchi italiani hanno lasciato il posto per il freddo; quanto a lui, d'inverno si spingerà ancora più in su nella linea, tra i boschi; meglio là che a Port Arthur dove si spende tanto danaro colle

madamigelle... Ha mandato già, dopo 3 mesi che lavora, 250 lire alla mamma lontana, ma: sono il solo di Mammola — ripeté — e non ho altra compagna che Dio, mannaggia la...

Passando da uno all'altro vagone, incontro altri italiani. Sono tre, calabresi essi pure. Uno di media età sta in Canada da 16 anni e parla l'inglese come il suo dialetto. Fa il « caporale » o foreman ed ha paghe talora superiori ai 3 dollari al giorno. Spende tutto, ma, dichiara, è colpa sua. Dice che gli italiani non si dedicano all'agricoltura soprattutto perchè, ignari della lingua, hanno sempre paura di essere frodati. È stato anche agli Stati Uniti. La vita vi è meno cara, ma i salari più bassi.

Con lui, che sembra una persona esperta, discorro delle condizioni dei lavoratori nei campi ai quali siamo entrambi diretti. Gli riferisco le pessime informazioni avute da taluni ed egli: non si sta bene è vero, ma certi si lamentano sempre!

Frequenti sono le disgrazie sul lavoro, ma procedono anche da imperizia. In questi lavori di roccia bisogna avere una certa esperienza e cautela nello « sparo delle mine ». Spesso parecchi si mettono insieme per formare una squadra: il caporale che tratta per tutti assicura che sono gente pratica, talora per avere egli stesso miglior paga. Chi in fatto non ha esperienza impara pur troppo nel corso del lavoro, a proprie spese.

Gli altri due calabresi, giovanotti sui 25 anni, sono in Canada da poco. Asseriscono che un lavoratore comune, assiduo, può, sulle ferrovie, risparmiare 1500 lire all'anno. Ma essi ne hanno messe da parte circa 800. Hanno sempre « bordato » da sè, come in genere tutti i meridionali quando possono, e spendono in media dai 10 ai 13 dollari mensili. Si recano ora al Campo N. 6, Sub Contractor Mc. Gougan.

— Perchè non andate alla terra?

— Non sappiamo la lingua e non abbiamo moneta e poi: ti mettono in un bosco e lì che fai?

Arrivo a Lake Superior Junction alle 11 di sera, sotto una pioggerella fine ed insistente. Il paesetto, sorto solo in seguito all'apertura della linea, sembra un accampamento; tutte le case sono baracche di legno: le strade formate soltanto in seguito al continuato passaggio di uomini e carri.

Vado in cerca di un albergo. Un abruzzese ch'era a ricevere alla stazione i due giovani calabresi, che già conosceva, me ne indica tre, dicendomi ch'egli dorme nel soppegno di un negozietto italiano di commestibili. Anche i cosiddetti « Hotels » sono baracche, coperte di « building paper » per preservarle dalle infiltrazioni dell'acqua. Sono affollati di lavoratori di ogni nazionalità, specialmente svedesi e norvegesi e di agenti viaggiatori di tutti i generi in cerca di « business ». L'ora è tarda e parecchi di costoro sono ebbri.

Domando una camera. Si sorride alla mia ingenuità. Gli Hotels sono sempre zeppi nei giorni anteriori alle partenze e le camere isolate non si possono avere che per prenotazione telefonica.

— Un letto almeno!

— Jes Sir — mi rispondono — but I'll double you up!

L'invito non era lusinghiero, con quella razza di gente che vedevo intorno a me e piuttosto che dividere il mio letto con qualche svedese ubriaco, preferii tornare indietro col mio abruzzese e dormire, avvolto nell'impermeabile, nella soffitta di un negoziante italiano.

### **Da Lake Superior Junction ai campi di lavoro sullo Sturgeon River.**

Passata la notte, che non fu lunga, mi misi subito in cerca del Chief Contractor, allora risiedente alla Junction, da cui mi procurai presentazioni per i subcontractors, e qualche indicazione circa l'ulteriore viaggio da compiere. I campi cui intendevo recarmi erano ancora assai lontani, raggiungibili solo per via di fiume. Il vaporetto era partito allora allora; fortunatamente, potei raggiungerlo con una rapida lancia a gazolina. Ho detto vaporetto, ma era una barcaccia, con più fumo che vapore, senza sedili, traseinantesi dietro lentamente un magazzino viveri galleggiante, destinato alla rifornimento dei campi.

Per fortuna, mi ritrovo in compagnia dei due giovani calabresi del giorno innanzi, ai quali si aggiunge un terzo, anche calabrese, che ritorna al Campo N. 3 dopo aver cercato invano alla



Junction nuovi lavoratori per la sua gang (squadra). Da essi apprendo che il campo N. 4, l'head quarter di quella sezione e al quale io sono diretto, è ben lontano e vi giungeremo alle 5 o 6 di sera, il che significa oltre 10 ore di navigazione con imbarcazioni un po' diverse dai grandiosi transatlantici su cui gli ispettori di emigrazione sono abituati a viaggiare.

Navighiamo lungo lo Sturgeon River, irregolare e tortuoso quanto mai. Il bosco all'intorno appare qua e là fitto, ma anche qui non in misura da renderne profittevole il taglio ed alimentare industrie. Il suolo appare non molto ricco e spesso assai roccioso.

La regione che attraversiamo fa parte della « Nepigon Division » la 1<sup>a</sup> delle 12 « divisions » in cui è ripartita la National Transcontinental nel tratto compreso fra la provincia di Quebec e quella di Ontario.

Di tale « divisione » nella pubblicazione ufficiale della National Transcontinental R. R. « Resources of the Country between Quebec and Winnipeg along the line of the Grand Trunk Pacific Railway » (1) si dà la seguente descrizione sommaria:

« Carattere della regione ». In parte piana ed ondulata ed in parte rocciosa. La regione del Nepigon costituisce un piano disseccato. Terra adatta all'agricoltura, suolo argilloso, clay loam e sandy loam (terreni di medio impasto con prevalenza argillosa o silicea).

« Legname ». Un po' a nord del Lago Nepigon la regione è fortemente alberata.

« Minerali ». Si riscontrano in questa divisione tracce di ferro che rassomiglia a quello del Michigan. Si trova pure della lignite tra mezzo a letti di argilla.

« Clima ». Il clima sembra essere adatto all'agricoltura. Esperimenti di coltivazione sono stati compiuti con successo a Nepigon House, poso della Hudson Bay Co. ».

I cenni riportati si riferiscono ad un'area di circa 15.000 miglia quadrate e soprattutto alla zona circostante al lago Nepigon che ne occupa la parte centrale. Va pure notato che i rilievi citati,

(1) Pubblicazione compilata da H. M. Ami, of the Geological Survey Dept, e stampata per voto del Parlamento, 1903 Ottawa, pag. 79.

oltre che di natura sommaria, non possono essere troppo esatti, trattandosi di regioni che soltanto con la apertura delle ferrovie diverranno ben conosciute. Nel Canada, come anche negli Stati Uniti, si costruiscono ferrovie in zone assolutamente vergini di vita sociale e di traffico; date le risorse del paese, l'una e l'altro seguiranno e le compagnie ferroviarie hanno potenzialità sufficiente per attendere fiduciose gli eventi.

Attraverso lo Sturgeon River, qua e là allargantesi in laghetti e insenature di cui in altre circostanze avrei anche potuto ammirare la bellezza, giungiamo alla « Portage ». Il fiume ha spesso delle piccole cateratte che lo rendono impraticabile. Una di queste è appunto sulla nostra via. Quindi, scendiamo e attraversando, a piedi e ciascuno coi rispettivi bagagli, una lingua di terra lunga circa mezz'ora di cammino, raggiungiamo nuovamente il fiume, ove ci attende un'altra barcaccia per il trasbordo.

I viveri che avevamo portato a rimorchio con noi, dovranno a mezzo di carri, scorrenti sopra binari fatti da tronchi d'albero, essere trasbordati anch'essi. Ma occorrerà attendere per farli proseguire il boat dell'entrante settimana: ora, porteremo con noi quelli giunti col vaporetto precedente.

La traversata della portage ci fornisce grata occasione per prendere un po' di cibo. In un luogo selvaggio, in pieno bosco, sono già sorti due alberghi-baracche, l'uno da un lato e l'altro dall'altro della Portage. I viaggiatori, forse per paura di perdere la coincidenza, preferiscono il secondo, sicchè il primo, condotto da un giovane scozzese, sarà costretto a chiudere ed il proprietario annunciava filosoficamente l'evento dicendo:

« Such is business; you have to take the chance! I'll try somewhere else! ».

La seconda parte del viaggio si svolge come la prima: ai diversi campi — giacchè ora siamo entrati nella zona dei lavori — si lasciano uomini e provvigioni. Col calar del sole giungiamo finalmente al Campo N. 4, subcontractor Mc. Gougan, ultima tappa della nostra navicella che si appressa zuffolando alla riva, a traverso la parte mobile di un ponte galleggiante, composto di grossi tronchi legati da catene, che riunisce l'una all'altra le sponde del fiume.

## La vita sui campi di lavoro della National Transcontinental.

Il nostro ingresso al campo è salutato dal grugnito di un branco di maiali, che, insieme ad altro bestiame più grosso, formano la scorta di carne da macello del campo. Questo è situato a ridosso di una leggera altura prospiciente al fiume e composto di cinque log-houses (grosse capanne di tronchi d'albero grezzi inchiodati e col tetto coperto di « building paper »). In una di queste log-houses è l'ufficio, con annessa la residenza del « boss », il subcontractor Mc Gougan. Mi faccio largo tra la folla dei lavoranti che accorrono dai campi per l'arrivo della posta e la compera settimanale dei generi alimentari e di vestiario.

Al fratello del subappaltatore, temporaneamente assente, presento le mie credenziali, ottenendone consenso a pernottare nel campo. Essendo già tardi, si prende subito un po' di cibo nella log-house vicina: un enorme stanzone con tre tavole lunghissime, ove, dopo di noi, prendono posto circa un centinaio di lavoranti, di tutte le nazionalità, ma in prevalenza finlandesi. Il pasto, quanto mai modesto ma in complesso sano e anche relativamente pulito, è uguale per tutti, padroni e operai, come uguale per tutti è il ronzio assordante e fastidioso delle mosche che assaltano a sciami compatti uomini e vivande. Le mosche, molto più grosse delle nostre, costituiscono una delle peggiori affezioni delle campagne canadesi, specialmente nei tratti poco abitati.

Siedono con me il subcontractor, che ora ci ha raggiunto, un omaccione dalla faccia risoluta e piuttosto simpatica, di nazionalità scozzese, ex ingegnere nei campi della Intercolonial, — il fratello di costui, un prete evangelico che funziona da contabile nell'ufficio — l'impiegato preposto allo « store », americano degli Stati Uniti del Sud — l'« head boss », che mostra la sua tempra d'uomo nella asciutta rigidità dei lineamenti, — il walking boss, nonchè un amico del subcontractor, che, beato lui, dice di essere lì a passare una settimana di vacanze...

Mi si rivolgono parecchie domande, dalle quali capisco subito che la mia presenza nel campo sarà benevolmente tollerata...

Chiedo informazioni generali sugli italiani che si trovano nei

campi. Il subcontractor, anche per precedente esperienza in altri lavori avuti in appalto sopra un tratto di linea vicino a Quebec, me ne dà di buone. Gli sembrano in complessi tenaci, frugali, pacifici. Egli non ha mai avuto nei suoi campi risse e disordini per parte di italiani.

Ma il walking boss, irlandese, e qualche altro trovano subito modo di distinguere, affermando ogni bene dei settentrionali ed il contrario dei meridionali, impulsivi questi e diffidenti, spesso sanguinari....

Ritornato dopo il pasto, nello *store* (magazzino provvigioni) che costituisce l'anticamera dell'ufficio del subcontractor, continuo ad assistere alla vendita di commestibili e vestimenta agli operai dei campi finitimi. Vedo vendere un abito ad un ragazzo per 10 dollari. Il prezzo delle scarpe giunge fino a otto dollari (42 franchi).

Non si paga in contanti. Gli acquisti vengono segnati sopra un libretto; a fine mese si fa la liquidazione e l'ammontare delle compere viene sottratto dalla paga. Si calcola che ogni italiano spenda nello *store* (per vestiti, scarpe, tabacco, carta, ecc.) dieci dollari al mese. V'è però una differenza fra i giovani e gli anziani. I primi, specialmente quando sono stati all'estero un po' di tempo, spendono più degli altri. Essi capiscono di rendersi così più simpatici all'elemento indigeno fra cui vivono.

Gli italiani in generale spendono però meno degli emigranti di altre nazionalità. I Finlandesi, gli Svedesi, i Norvegesi amano di provvedersi di oggetti di lusso: orologi, catene, ecc.

Anche i prezzi dei commestibili sono alti. La vendita ne è limitata agli operai che «bordano» per conto proprio. Il prezzo del board (vitto e alloggio) per coloro che accettano la pensione della compagnia è di dollari 4,50 la settimana (1). Ma parecchi e specialmente gli italiani, il che non piace al contractor, non si adattano al cibo fornito dall'appaltatore e in ogni modo, per risparmiare, provvedono al proprio vitto da sè.

(1) Ogni operaio paga inoltre un dollaro al mese per servizio medico e 0,25 per la posta. Il servizio postale è fatto per mezzo delle imbarcazioni del contractor.

Una squadra di 14 italiani addetti ad un lavoro speciale a poca distanza dal campo principale abitano infatti in una capanna che essi stessi si sono costruita e cucinano per conto loro. Hanno il proprio forno per il pane, ecc. Spendono al mese per alimentazione in media dollari 10 a testa.

Incomincio a prendere contatto con gli operai italiani del campo. Vi trovo pochi abruzzesi; la maggioranza son calabresi.

Uno di costoro, tal Campitelli, è un po' biondastro, alto, tarchiato. Mi viene presentato da quello stesso che, a tavola mi diceva male dei meridionali. « Tutti come questo dovrebbero essere i vostri italiani », mi diceva. Essendo un po' diverso dagli altri il bravo calabrese era stato preso per un settentrionale, e come tale portato a modello!

— Come vi trovate? Siete contenti?

È difficile avere una risposta definitiva e precisa. — Si campa, dicono, si strappa la vita.

— Quanto risparmiate in un anno?

Bisogna distinguere i lavoranti a cottimo dai salariati.

Parecchi, talora per necessità di concorrenza, talora per desiderio di maggior guadagno, assumono lavoro a cottimo, forma questa per altro circa la quale raccolgo subito vivi lamenti.

Quanto ai salariati, la loro possibilità di risparmio varia secondo le mercedi e il lavoro cui adempiono e le attitudini ed abitudini personali di ciascuno. Un caporale o *foreman* ha un salario di dollari 3,50 al giorno. È più facile per un operaio avere un posto di foreman nel Canada che non negli Stati Uniti. Un caporale può risparmiare, in condizioni favorevoli, anche più di lire 2000 all'anno.

Un operaio semplice — che di solito ha abitudini meno spendereccie del foreman — essendo pagato a due dollari e anche 2,25 al giorno e bordando da sè può risparmiare anche lire 1500. La media però non risparmia più di 1000 lire all'anno.

Il ragazzo che ho incontrato nello store mentre comprava il suo abito nuovo, fa il water boy, provvede l'acqua cioè per la squadra cui è addetto e prende dollari 1,25 al giorno. È sul campo da poco: ha mandato alla mamma 50 dollari.

L'extra lavoro è pagato a 20 cents all'ora d'estate. D'inverno

a 17 1/2. D'inverno v'è, nonostante il freddo intenso, maggiore concorrenza di operai, di cui parecchi, interrotti i lavori nelle città, si recano a lavorare nelle ferrovie e nei boschi per non sperperare nell'ozio cittadino i risparmi accumulati.

Le mercedi sono dunque in genere buone, ma il lavoro pericoloso e rude.

— V'è differenza di trattamento fra campo e campo?

— Non molta. Notizie e informazioni circolano più che non si creda attraverso i frequenti spostamenti di operai e si stabilisce una certa concorrenza fra i diversi campi.

— Perchè non vi date all'agricoltura?

— Vogliamo tornare in Italia, noi!

Verso le 9 di sera, tutti si ritirano nei loro capannoni. Dormono a coppie, in doppio ordine di letti fatti di tronchi d'albero ricoperti da uno strato di paglia ed un materasso (!?). Ogni persona ha una coperta di lana senza lenzuola, sicchè tutti usano dormire vestiti. Ciascun capannone può contenere una quarantina di persone; aria e luce entrano dalla porta, quando è aperta, o attraverso i mal connessi tronchi.

Nessuno, nel campo, neanche il contractor, ha un letto vero e proprio, con lenzuola. Quanto a me, dormo in un « bunk » entro uno stambugio adiacente allo store, tra i depositi di scarpe e generi alimentari.

Passo la intera domenica, giornata sacra al riposo, tra gli operai. Con qualcuno di essi mi reco a visitare la sezione distaccata del campo, formata da quella squadra di 14 operai che ha preferito bordare da sè. Il loro capannone è più pulito degli altri, tenuti dal contractor. I letti sono disposti in un ordine solo e quindi sollevati da terra. Le condizioni igieniche sono relativamente migliori. I contractors non amano però queste piccole cooperative per la vita. Esse sottraggono loro, non ostante l'altezza dei prezzi delle derrate (1), il guadagno della pensione (boarding). I con-

(1) Gli appaltatori osservano infatti che essi devono, anche per quelli che bordano da sè, sostenere una certa quantità di spese generali, per ripartire le quali e rifarsi è necessità elevare i prezzi delle derrate.

tractors si studiano di spiegare questa loro avversione al « bordo libero » affermando che, altrimenti, gli operai, e specialmente gli italiani, si nutrono insufficientemente per risparmiare. Anche questo è esagerato. Mangiano più a modo loro, sono più contenti e del resto la tendenza ad aumentare i risparmi a detrimento della propria nutrizione è rara a trovarsi tra gente che sia già stata in America per un certo tempo.

In questa raccolta di persone, pur così diverse per l'età ed origine — quei 14 provenivano dalle regioni più disparate d'Italia — la comunanza di lavoro e di speranze aveva stabilito dei legami di intimità e cordialità famigliare. L'esser tutti di una stessa nazionalità quasi li conforta e dà loro una serenità di spirito maggiore di quella da me osservata in campi a nazionalità mista.

Tutti mi parlano dell'Italia, e: ci ritornerete? domando.

*Sure!* Mi rispondono in coro. A che parlare, quindi, di fissarsi sulla terra?

Ad alcuni chiedo se desiderano dei libri. Ritornato a New York, provvidi a soddisfare puntualmente le richieste — non troppe in verità — ricevute (1).

Ritornato al campo principale verso l'imbrunire, dopo avere con sorpresa osservato al limitare del campo che lasciavo, un palo altissimo sul quale era infilato un quarto di bue mattato (metodo adottato per preservare la carne dalle mosche) assisto ad una zuffa fra due finlanders ugualmente ubriachi di wiskey acquistato di contrabbando. Nessuno si muoveva per dividerli: *let them fight by themselves*. Si bastonavano e si mordevano a sangue. Uno di essi stringeva convulsivamente nella mano insanguinata una bottiglia quasi piena di wiskey e al padrone che, sopraggiunto, tentava strappargliela, opponeva una fiera resistenza dicendo in *broken english*: « Non ve la dò: mi costa quattro dollari ».

(1) A dare un'idea del cammino che ancora rimane a percorrere in fatto di educazione ed istruzione dei nostri lavoratori, credo interessante ricordare che uno degli emigranti ai quali io mi ero profferito di distribuire libri, e proprio quel piccolo negoziante nella cui soffitta passai la notte a Lake Superior Junction, mi fece pervenire a New York richiesta per i seguenti libri: 1) Manuale dei giuochi; 2) I giuochi nobili; 3) Il buffone in conversazione; 4) Il sapatello in conversazione; 5) Il tesoro magico; 6) La verga di Artesio....

Il sub contractor, commentando, mi diceva che codesti finlanders sono terribili per le loro *fights*. Egli aveva assistito ad un'altra simile zuffa in un altro campo circa un'ora prima, ed aveva dovuto togliere ad uno dei finlanders contendenti, un coltellaccio a serramanico che non aveva nulla da invidiare ai più terribili della nostra teppa. — Accadono risse anche fra italiani? — No, mi assicurò il contractor; almeno finora non ne ho viste.

Sopraggiunge la sera; il gruppo dei finlanders si allontana dal campo. Passato il fiume, sull'opposta riva, v'è uno store in cui si vende anche del *cider* e più in là una pool room tenuta da un ebreo. Lì continuano le grida e gli schiamazzi.

Il sub contractor e l'head boss hanno pure abbandonato il campo, ma per altra ragione. Con una rapida lancia a gazolina essi si recavano alla ricerca di quel peddler che era riuscito a penetrare nel campo col whiskey, la cui vendita è severamente proibita per legge, per farlo arrestare. Noi rimasti andiamo a dormire, perseguitati, quasi, dall'eco lontana e quasi lugubre che traverso la notte seguitava a giungerci dalla opposta riva del fiume. Verso tardi siamo raggiunti dal proprietario della pool room. Impaurito, egli veniva da noi a mettere in salvo il suo danaro; dormì nel bunk sovrastante al mio, ma alle 5 del mattino era già scomparso.

Il tragico epilogo di quella notte ci fu manifesto solo la mattina seguente. Mentre la massa degli operai del campo si recava a riprendere il consueto lavoro, un gruppo di finlanders si affaticava in silenzio a trar dall'acqua e trasportare a riva sopra un canotto il corpo di un annegato. Uno dei rissanti della sera prima, foreman finlandese, ottimo lavoratore e buon ragazzo, era caduto nel fiume mentre, ubriaco, insieme ai suoi compagni, cercava di ritornare al campo passando sul ponte mobile di tronchi d'albero. Ebbri, si erano tutti in una volta e in gruppo precipitati sull'instabile ponte che, cedendo al peso disuguale, si era capovolto. Tutti caddero nell'acqua, uno annegò. E al morto, i compagni superstiti scavarono una fossa in prossimità del campo e diedero sepoltura. La mesta cerimonia ebbe pure la sua marcia; dal campo distaccato n. 4 occupato dalla squadra dei 14 laboriosi e pacifici italiani, giungevano colpi di dinamite, impiegata ad aprire nuovi squarci



nelle rocce traverso le quali avrebbe dovuto passare la nuova transcontinentale....

Chi avrebbe preso cura degli averi del defunto? « Liquidato il contratto (il morto era ingaggiato a contratto) mi diceva il prete evangelico, fratello del sub contractor, la famiglia avrebbe avuto la quota spettante al deceduto ». Pia intenzione codesta; ma chi conosceva questa famiglia e il suo indirizzo, o chi, conoscendola, si sarebbe presa la pena di sostenere le sue ragioni?

Scortato da un abruzzese mi reco nella stessa mattinata a visitare i campi N. 5 e N. 6, posti al di là del fiume. Lì ritrovo quegli italiani coi quali avevo viaggiato in treno. Il foreman del campo n. 5 è calabrese, giovanissimo. Si trova da 9 anni nel Canada e a 18 anni era già foreman. In 9 anni ha mandato a casa oltre 10,000 lire, ma ammette di averne consumate nel « villaggio » circa 5000. Per un lavoratore comune ritiene possibile anch'egli di risparmiare fino a 1500 lire l'anno trovando però modo di lavorare tutta l'annata.

Ora si appresta a tornare in Italia, almeno per poco. Dice che i calabresi resistono al Canada e riescono magnificamente nei lavori di roccia.

Tra questi operai della *gang* trovo un mio comprovinciale di Triggiano, ma piuttosto malandato in salute e poco adatto a lavori rudi e pesanti. Eppure anche a codesta gente riesce qui spesso di trovar lavoro, specie sulle ferrovie, le quali hanno in certi momenti intenso bisogno di mano d'opera (1).

Mentre mi aggiro dall'uno all'altro campo, incontro il dottore della zona e l'incaricato del Governo per sorvegliare e riferire sull'andamento dei lavori. Mi intrattengo con loro sopra le condizioni degli operai a contratto, ecc. Riassumo qui appresso le osservazioni raccolte:

a) *Campi di lavoro e condizioni sanitarie degli operai.*

I campi di lavoro sono spesso insalubri. In taluno lo scolo dei

---

(1) Vedi a questo riguardo il mio rapporto preliminare sul Canada in relazione alla immigrazione italiana, pubblicato in appendice agli atti del Consiglio dell'emigrazione, Bollettino N. 8 del 1911, pag. 49.

residui non è sufficientemente lontano dalla presa delle acque potabili. Le stalle per gli animali sono troppo vicine ai dormitori. Le disinfezioni periodiche sono poco curate. In qualche campo s'è sviluppata la febbre tifoide. Vi sono medici, ma questi ben poco possono fare. Già, ognuno di essi ha la sorveglianza di una zona che si stende per circa 30 miglia: ogni trenta miglia si trova pure una baracca ospedale. In un ambito così esteso il dottore dovrebbe girare continuamente, a piedi s'intende, perchè ogni altro mezzo di comunicazione è impossibile, sotto qualunque tempo, affondando a mezza gamba nelle buche, senza scorta di strada o sentieri, trasportando con sè il proprio armamentario. Poi, anche supponendo che il dottore riesca a far tutto questo, quale autorità ha egli in fatto sui contractors? Quasi nessuna.

Il servizio medico sanitario è dato anch'esso ad appalto. L'appaltatore riceveva, nella zona contemplata, circa 600 quote mensili, di un dollaro l'una, dagli operai, traverso il contractor, mentre il medico della zona percepiva poi dal proprio appaltatore soltanto 100 dollari al mese, il resto essendo presuntivamente destinato a coprire le spese degli ospedali e ad assicurare i profitti dell'appalto. Se il medico si mostrasse troppo molesto coi contractors, questi reclamerebbero all'appaltatore e il medico sarebbe quasi sicuramente sostituito.

Questa la realtà dei fatti, che rende lettera morta le prescrizioni delle leggi, che pure non mancano (the public Work Health Act, 1899) e che intendono alla preservazione della salute degli operai sui campi del lavoro. Vi sarebbero pure gli *Ispettori* governativi i quali dovrebbero girare, sorvegliare, assicurare il rispetto alla legge, ma spesso si fermano a mezza strada (?).

Del resto è pure da riconoscere che le difficoltà per la costruzione e manutenzione dei campi sono enormi. La scelta della località è difficilissima. Il campo deve essere preferibilmente situato su una piccola altura per agevolare lo scolo delle acque e dei rifiuti. Deve essere in prossimità di un fiume, non solo per la presa delle acque, ma anche per le comunicazioni che, in paesi quasi inesplorati, si possono istituire solo per via acqua così d'estate come pure d'inverno per mezzo di slitte. E se si pensa alla difficoltà dei rifornimenti e del trasporto dei materiali, alle condi-

zioni di tempo e di luogo in cui d'ordinario i campi vengono costruiti (quello n. 4 era stato costruito nel novembre e dicembre dell'anno precedente per poter far trovare tutto in regola per la buona stagione) v'è pure da ammirare l'abilità e l'arditezza dei contractors.

#### b) *Servizi di commissariato.*

I servizi di commissariato si accentrano nello *store*, tenuto dal contractor esso medesimo e in cui si trova tutto, dalle scarpe al tabacco e alle medicine. Non v'è nessun controllo sulle vendite; perfino la dinamite, usata per far saltare le roccie è venduta a prezzi assai superiori al costo. Ma, si sa, si tratta di prezzi stabiliti in condizioni di vero monopolio; manca la stessa possibilità materiale della concorrenza e le difficoltà degli approvvigionamenti e delle comunicazioni si ripercuotono sui prezzi.

Gli stessi inconvenienti in fondo si riproducono nei campi di lavoro di tutti i paesi. Negli Stati Uniti le cose incominciano a modificarsi dato che collo sviluppo dei centri abitati e delle comunicazioni le possibilità di concorrenza aumentano.

Del resto, dicono gli imprenditori, noi abbiamo bisogno di risciarcirci in qualche maniera delle perdite cui spesso andiamo incontro per imperizia dei lavoratori. E se speculiamo anche sui prezzi della dinamite anche noi abbiamo le nostre buone ragioni. La dinamite bisogna trasportarla sin qui con mezzi primitivi e costosi, bisogna farne delle provviste all'ingrosso, e quindi anticipare capitali, bisogna custodirla in depositi ed assumere tutti i rischi corrispondenti.

#### c) *Contratti e sub contratti.*

La costruzione di un pezzo di linea è data a un *chief contractor* o *general contractor*. Questo la subappalta a diversi *sub contractors* tenendo per sé talora alcuni lavori speciali. Il *sub contractor* a sua volta si può servire di salariati da una parte, di altri piccoli impresari dall'altra, spesso si serve di tutti e due. La impresa di piccoli lotti di lavoro, scavo di trincee, costruzione di terrapieni, è assunta da cooperative di lavoratori oppure da operai singoli che tengono ai loro ordini squadre di salariati, pagati dal

sub contractor il quale si rivale, a lavoro ultimato, sull'operaio impresario.

Viene poi il momento della liquidazione, spesso doloroso, perchè talora può accadere che l'operaio impresario si trovi in debito anzichè in credito. Nè vi sono garanzie sufficienti per la rigorosa esattezza dei collaudi. I lamenti per questi sono forti. Già, la rete degli appalti successivi è così estesa che il margine di profitto si viene via via assottigliando.

Quindi, non è raro che assuntori operai, accorgendosi di non poter riuscire, abbandonino il lavoro a mezzo. Ciò può dipendere anche da imperizia degli assuntori e delle loro squadre, tanto più non essendo infrequente, come è già stato notato, che operai poco esperti si organizzino in squadra (è il sistema migliore per trovar lavoro subito) con un foreman improvvisato ed inadatto. In questi casi, ci rimettono gli operai e ci rimettono i contractors, i quali, esposti a multe per il ritardo nella consegna dei lavori, preferiscono premunirsi cedendo i lotti di lavoro a condizioni poco o punto remunerative.

Discorrendo di questa ed altre questioni, rifacciamo col dottore e col sorvegliante governativo dei lavori, la strada verso il campo principale. Il dottore, che io ho informato del tragico episodio occorso a quel campo, mi lascia per andare a scrivere al Coroner di Fort William interessandolo ai provvedimenti del caso. Telegrafare non si può; la prima stazione telegrafica è a Lake Superior Junction. La lettera istessa, per giungere alla Junction, dovrà attendere due giorni. Dalla Junction a Fort William occorre una giornata e i treni sono bisettimanali. Dunque, quel Coroner che dovrebbe venir qui ad indagare sulla morte del Finlander, potrebbe tutto al più essere sul posto in una settimana.... Parlate di giustizia e di garanzie in simili condizioni!

Al campo N. 4 ritrovo il mio calabrese, Pietro Campitelli, il quale ritorna sull'argomento dei contratti. Egli ne ha uno. Lavora, per finir presto, giorno e notte, si può dire, ma intanto pensa al momento della liquidazione finale come ad una paurosa incognita. Mi cita il precedente di uno svedese, che con lo stesso padrone, ha

finito col trovarsi in debito. Quello che più angustia codesti lavoratori impresari, è il timore di essere ingannati nelle misure e l'impossibilità nella quale si trovano di esercitare un qualsiasi controllo.

— Ma, allora, perchè assumete questi contratti?

— Perchè li prendono gli altri. All'apertura dei lavori vi è spesso grande concorrenza di mano d'opera e il contractor ne approfitta per imporre il lavoro a cottimo, tanto più che molti operai, specialmente svedesi, sembrano amare l'alea dei sub-appalti. Se la cosa va bene, tanto di guadagnato, se no piantano il lavoro a metà ed emigrano altrove. « Non pensano essi, come noi, alle famiglie ».

La condizione dei salariati è in fondo migliore. I salari sono buoni e nonostante tutte le ritenute fra giuste ed ingiuste, lasciano un sicuro margine di profitto. Un ragazzotto aquilano di 16 anni, intelligente e sensato, che non aveva salute per lavorare alla scia-bola, faceva il teamster (conduttore di cavalli) e prendeva 35 scudi, oltre il bordo, al mese. Ne spendeva in media 10 fra tabacco, vestiti, carte fiorate alla fidanzata ecc., ne metteva da parte 25, che mandava regolarmente alla famiglia.

La serata del lunedì si scatena sul campo un temporale violentissimo, accompagnato da scariche di elettricità ferrificanti. Tutti si ritirano nelle loro baracche e vanno a letto; la pioggia impetuosa continua per tutta la notte ed io sono costretto a coprire il mio bunk con l'impermeabile per ripararmi dalle infiltrazioni.

Faccio i miei piani per l'avvenire. La mattina seguente, martedì, era giorno di partenza per la Junction; non approfittando di quella avrei dovuto attendere il sabato e ricordavo che il pastore evangelico mi aveva già chiesto un paio di volte quanto tempo intendeva ancora fermarmi. S'intende, la presenza sul campo di persona che osservava, prendeva appunti, interrogava lavoratori e padroni, non poteva, a lungo andare, esser tollerata.

E la mattina appresso partii, dopo aver pagato regolarmente la mia pensione al pastore evangelico, che funzionava da contabile. Allo store trovai anche qualche operaio che, abbandonando il lavoro, liquidava i suoi conti. Ad uno di essi il contabile diede la gradita sorpresa che il suo salario non era di dollari 2,25 come

credeva, bensì di 2. E perchè? « Sarebbe stato di dollari 2,25 se foste rimasto fino alla fine del lavoro; per chi non adempie a questa condizione è soltanto di due. Questi i nostri patti. Non ve n'avevano informato all'Agenzia di Fort William? — No » rispondeva il poveretto, il quale però senza ulteriori proteste se n'andava... Ed io pensavo alle strane trasformazioni di quel pastore che alternava per ragioni di salute e di uigola (mi aveva detto di soffrire alla gola) l'esercizio della religione con quella, in fondò, dello strozzinaggio.

### **Sulla via del ritorno. — Le difficoltà della protezione.**

Faccio il viaggio di ritorno nelle stesse condizioni di quello di andata, col cuore stretto e commosso perchè avevo visto una volta di più quale fosse il prezzo dei risparmi dei nostri emigranti. Mi è compagno un ingegnere, già impiegato per conto del Governo nei lavori e che ora ritornava a casa con l'intenzione di cambiare mestiere. A lui, scevro ormai da legami, parlo liberamente della questione dei cottimi. Egli mi dice subito che i lamenti degli operai sono fondati, senza però che si possa far colpa al contractor o al Governo di ingiustizie nei collaudi. È il prezzo per yarda cubica che è così basso da non lasciar profitti. Gli operai assumono i cottimi a 1 dollaro per yarda cubica, mentre il sub contractor ha a sua volta 1,25 e il chief contractor 1,48. Secondo l'ingegnere, i margini che i contractors si riservano non sono neanche esorbitanti se si pensa ai rischi, alle spese per la costruzione, approvvigionamenti dei campi, apertura di strade, ecc. Ma, intanto, la cosa si risolve egualmente in un inganno per il lavoratore, giacchè il prezzo di un dollaro non può riuscir remunerativo. Dovrebbe essere almeno di dollari 1,25. Egli sconsiglierebbe perciò gli operai dall'accettare cottimi, quando non abbiano sufficiente esperienza da calcolare la massa di lavoro necessaria per la loro esecuzione.

Queste dichiarazioni di un ingegnere del Governo mi ritornarono alla mente quando, parecchi mesi dopo, ebbi ad occuparmi del collaudo dei lavori eseguiti da quel Pietro Campitelli, calabrese, che avevo conosciuto al campo N. 4. Di questo caso, inter-

rompendo per un momento il mio diario, credo interessante dare qualche ragguaglio.

Terminato il suo cottimo, il Campitelli mi scrisse informandomi che, dopo aver lavorato, egli ed i suoi uomini, 226 giorni continui compresi i festivi, per dieci ore al giorno e talora anche più, gli era stato liquidato un compenso di 17 dollari al mese, assorbito quasi interamente dalle spese di mantenimento (vitto, alloggio e vestiario). Il Campitelli affermava di essere vittima di un inganno nel collaudo e mi pregava insistentemente di interessarmi di lui. Il caso era pietoso e mi ci dedicai con tutte le mie forze.

Scrissi al Deputy Minister of Labor col quale in Ottawa avevo contratto rapporti di amicizia. Dopo otto mesi di strenuo lavoro — dissi — il Campitelli si vede liquidato un compenso di 17 dollari mensili mentre un lavoratore comune prende almeno due dollari al giorno ed un foreman (tale era la funzione del Campitelli) non meno di tre dollari. Non potendo trattarsi di imperizia da parte del Campitelli, la cui abilità mi era stata molto lodata dallo stesso subcontractor, doveva evidentemente essere incorso un errore di stima ed io pregavo che si indagasse su questo punto, impossibile essendo in ogni modo all'interessato intentare una lite.

Il caso fu riferito dal dipartimento del lavoro al Presidente della Railway Commission. Una inchiesta fu compiuta per mezzo degli ingegneri della divisione, i quali, però, confermarono l'esattezza della prima stima, aggiungendo anche che questa era stata piuttosto larga. Frattanto, ricevo un telegramma dal Campitelli, il quale mi annunzia che egli e i suoi compagni erano stati dal subcontractor, evidentemente annoiato dall'inchiesta, scacciati dal campo.

Ne informo telegraficamente il Deputy Minister of Labour invocando il suo intervento. « Se anche le misurazioni siano esatte — dissi — rimane pur sempre il fatto che degli onesti lavoratori hanno ricevuto un compenso inadeguato alle loro fatiche ». Richiamai le dichiarazioni fattemi dall'ingegnere che mi fu compagno nel viaggio di ritorno dal campo, secondo le quali il prezzo di cottimo di un dollaro era assolutamente insufficiente: « e, aggiunti, quando altro non sia possibile, sembra a me che possa essere invocata nella

specie la *fair wages resolution* vigente nel Dominio per lavori sottoposti alla sorveglianza governativa, intesa appunto ad impedire gli abusi possibili a verificarsi per subcessione di contratti e ad assicurare il pagamento di salari non inferiori a quelli generalmente correnti ». In armonia con questo principio, domandavo che al Campitelli fosse corrisposto un compenso per il suo lavoro in base al numero dei giorni di lavoro ed ai salari correnti nel campo.

La questione fu esaminata con benevolenza dal Dipartimento competente di Ottawa. Ad affrettarne la soluzione io stesso mi recai a conferire di persona col Deputy Minister of Labor; tutto ciò per altro senza risultato, le conclusioni del Fair Wages Office essendo state che i cottimisti della specie del Campitelli devono essere considerati come veri e propri subappaltatori e non come lavoratori semplici o salariati, e che quindi essi non entrano nella invocata *fair wages resolution*, la quale ha per scopo di tutelare i lavoratori comuni. Quando accada che dei cottimisti impieghino pel loro lavoro dei salariati, questi ultimi hanno diritto alla protezione della legge in base alla clausola invocata, non i cottimisti.

Al Campitelli dovetti quindi dichiarare la mia impotenza a soccorrerlo. Seppi in seguito che il sub contractor, che dapprima lo aveva scacciato, finì poi, traverso le indirette sollecitazioni del Dipartimento del lavoro, per riassumerlo in servizio come salariato, il che non impedì però che più tardi il Campitelli ricorresse di nuovo a me chiedendo di rimpatriare in Italia. Ed il rimpatrio fu la sola cosa che quel naufrago del lavoro potesse ottenere da me, rappresentante del suo governo, specialmente incaricato della tutela degli emigranti.

Ritornato, insieme con l'ingegnere, a Lake Superior Junction, dopo aver corso il rischio di perdere la coincidenza alla Portage per essermi indugiato un po' per via, carico com'ero di bagagli, ed aver raggiunto il vaporetto con un canotto dal quale fui sul punto di ribaltare, ripresi immediatamente il treno per Fort William e di lì, come un fuggitivo, il direttissimo della notte, per Montreal. Per cinque notti consecutive non avevo dormito, nè mi riuscì di dormire anche quella, tanta la tensione nervosa che, non le fatiche, ma le emozioni della dura realtà mi avevano procurata.



Attraversando rapidamente le terre dell'Ontario che avevano già costituito la meta agognata di migliaia di coloni di tutti i paesi, pensai istintivamente all'Italia e sentii il bisogno di raffigurarmela grande, anzi più grande, più grande nei suoi stessi confini, tanto grande da poter contenere tutti i suoi figli.

---

## Condizioni della Emigrazione nel R. Distretto consolare in Chicago

(Da un rapporto del Reggente il R. Consolato in Chicago, Conte Luigi Provana del Sabbione, giugno 1912)

### Movimento della Emigrazione.

#### Arrivi.

Dalle statistiche federali della immigrazione, testè pubblicate, risulta che dal 1 luglio 1910 al 30 giugno 1911 immigrarono negli Stati di questa Unione 1.030.300 individui di cui 213.360 italiani.

Fissarono o dichiararono allo arrivo di voler fissare la loro residenza in alcuno degli Stati di questa giurisdizione consolare 218.387 persone di cui 24.528 italiani: 18.256 italiani del Sud, 6.272 italiani del Nord.

Essi si ripartirono come segue:

Illinois	Indiana	Iowa
3.055. Nord	196. Nord	480. Nord
7.899. Sud	394. Sud	320. Sud
<hr/>	<hr/>	<hr/>
10.954.	590.	800.
Kentucky	Michigan	Minnesota
10. Nord	903. Nord	349. Nord
61. Sud	1546. Sud	884. Sud
<hr/>	<hr/>	<hr/>
71.	2449.	1223.
Missouri	Ohio	Wisconsin
566. Nord	496. Nord	217. Nord
1379. Sud	4778. Sud	1005. Sud
<hr/>	<hr/>	<hr/>
1945.	5274.	1222.

*Partenze.*

Durante lo stesso periodo rimpatriarono dai vari stati della Unione 518.245 persone di cui 117.365 italiani. Da questo distretto 72.873 di cui 10.974 italiani: 8.038 italiani del Sud, 2936 del Nord. Essi partirono dai vari Stati del distretto in questa misura:

Illinois	Indiana	Iowa
1301. Nord	108. Nord	189. Nord
3671. Sud	202. Sud	76. Sud
<hr/>	<hr/>	<hr/>
4972.	310.	215.
Kentucky	Michigan	Minnesota
22. Nord	357. Nord	223. Nord
10. Sud	735. Sud	332. Sud
<hr/>	<hr/>	<hr/>
32.	1092.	555.
Missouri	Ohio	Wisconsin
270. Nord	416. Nord	100. Nord
458. Sud	2039. Sud	415. Sud
<hr/>	<hr/>	<hr/>
728.	2455.	515.

L'aumento degli arrivi sulle partenze rimane pertanto dimostrato dal seguente specchio:

**STATI UNITI.**

Complessivamente:	Arrivi . . . . .	1.030.300	
	Partenze . . . . .	518.225	
	Differenza . . . . .		512.085
Italiani	Arrivi . . . . .	218.360	
	Partenze . . . . .	117.365	
	Differenza . . . . .		95.995

### DISTRETTO CONSOLARE.

Complessivamente:	Arrivi . . . . .	218,387	
	Partenze . . . . .	72,873	
	Differenza . . . . .		145,514
Italiani	Arrivi . . . . .	24,528	
	Partenze . . . . .	10,974	
	Differenza . . . . .		13,524

### Istituti di assistenza e protezione.

La grande maggioranza di questa massa emigrata, ammon-tante, dunque, in questo distretto a circa 275,000 abitanti, ap-pena pone piede sul territorio di questi Stati si cerca impiego, accomoda le eventuali sue vertenze, invia ai parenti nel Regno il guadagno del suo lavoro e rimpatria più tardi, senza che ge-neralmente ricorra ad alcun'altra assistenza che non sia il con-siglio dell'amico compaesano e quello, più o meno disinteressato, del ben noto *Banchista* e cioè ad un tempo: banchiere, scrivano, agente di collocamento al lavoro, interprete, intermediario, ne-goziante, ecc., ecc.

La sua vita è puramente vita di strenuo lavoro e tutt'al più, dagli agglomeramenti coloniali sorgono le società di Mutuo Soc-corso ed Assistenza, circa 400 nella sola città di Chicago, i di cui effetti pratici si riducono, più che altro, a soddisfare la vanità di coloro che riescono a farsi nominare ufficiali della associa-zione stessa o ad organizzare piccole feste sociali.

Sua caratteristica/principale è la continua sua mobilità da un impiego all'altro, da una località ad un'altra a seconda delle migliori o peggiori condizioni del mercato del lavoro; è quasi inaf-ferrabile e non può su di essa riversarsi quella protezione ed assi-stenza preventiva di cui pure tanto necessita e che faciliterebbe i risultati della assistenza che riceve qualora per ragioni varie

di malattia, infortunio, mancanza di lavoro ecc. essa si trovi costretta a farvi ricorso.

Come si esplica ora questa assistenza ?

Essa può essere suddivisa in vario modo a seconda la si consideri nei rispetti dei momenti vari della vita dell'emigrato (arrivo, ricerca di abitazione, ricerca di impiego, vertenze di vario genere, malattia, rimpatrio, morte) oppure a seconda della natura della assistenza o protezione (Uffici governativi o privati di collocamento al lavoro, uffici legali, ospedali, scuole, società di beneficenza, istituti di assicurazione sulla vita) od infine, a seconda del carattere dell'istituto di protezione o tutela (Governativo, privato, coloniale vero e proprio, coloniale sussidiato, consolare).

Ma poichè sono pochi gli istituti che limitano la loro opera ad uno solo dei rami di assistenza, stimo opportuno seguire, con accenni brevi e sommari, questa ultima suddivisione.

*Istituti Governativi Americani.* — Non ve ne sono in questo Distretto e ad essi accenno solo perchè se ne lamenta la mancanza e se ne ventila la istituzione. Venne anzi già stanziata la somma di 75 mila dollari per la costruzione di una « stazione per gli immigranti » i quali ultimi riceveranno, all'arrivo, temporaneo asilo e verranno diretti alle loro abitazioni da guide ed interpreti di fiducia. È stato infatti replicatamente lamentato come, per la mancanza di una efficace sorveglianza della polizia, molti immigranti rimasero vittime, particolarmente di disonesti cocchieri o di agenzie di trasporto. Attualmente alcune *Private Istituzioni* esercitano una abbastanza efficace tutela. Oltre alle principali Compagnie ferroviarie che offrono agli immigranti, giunti con i treni delle loro linee, camere di riposo, bagno, vitto e servizio di interprete o guida, grandi benefici rende la *Immigrant Protective League* il di cui Comitato Direttivo, composto di persone di varia nazionalità, dispone che ad ogni arrivo di treno si trovi un rappresentante della Lega per aiuto e consiglio, procura alloggio gratuito od a modicissimo prezzo ed aiuta l'immigrante nella ricerca di abitazione e lavoro; compie sulle condizioni dei vari gruppi coloniali inchieste e studi, propone al governo misure protettrici ed esercita su larga scala la beneficenza. Opera di beneficenza, specialmente per quanto riguarda la elargizione di sussidi in effetti o

denaro, compie la associazione « United Charities » ed assistenza varia la ben nota « Hult House » i di cui apparati sono però forse sproporzionati ai reali benefici che accorda.

In quanto alle *Istituzioni Coloniali* vere e proprie, qualora si eccettuino la Società di Beneficenza delle Donne Italiane ed il Circolo Maria Adelaide, che si limitano ad organizzare delle feste di carità, per scopi diversi, le altre danno dei risultati poco soddisfacenti; apatia da una parte, invidie e gelosie personali e regionali dall'altra, sono la causa di questo poco lusinghiero stato di cose.

Le scuole parrocchiali, in quanto disgraziatamente non sono ancora sussidiate dal Patrio Governo, (ad eccezione di quella di Willisville, Illinois) possono venire considerate come le sole istituzioni che, nate nella Colonia, esplicano utile, sana e lodevolissima opera educativa e patriottica. I cenni sommari della presente enumerazione non consentono una disamina dettagliata di questo importante problema della scuola italiana nel Nord America, ma tuttavia io non esito ad affermare che riuscirebbe vano ogni tentativo di organizzare un sistema scolastico italo-americano che non si imperniasse sulla scuola cattolica parrocchiale. L'indole religiosa del nostro connazionale, l'aiuto finanziario che la chiesa accorda alla scuola nella costruzione dell'edificio e nel suo mantenimento, lo spirito degli insegnanti e le varie garanzie di ordine morale che offre la scuola parrocchiale, sono argomenti che raccomandano vivamente la concessione di sussidi a queste benemerite istituzioni, sussidi che indurrebbero i sacerdoti a dare ancora maggior sviluppo, più che, ora, non facciano, allo insegnamento e allo spirito italiano.

Parallela all'opera delle scuole parrocchiali sta l'opera di due altre istituzioni, entrambi ecclesiastiche e di cui una sola, almeno per ora sussidiata dal Patrio Governo: intendo il Segretariato della Italica Gens ed il Columbus Hospital. Circa il primo trascrivo un mio rapporto di recente data al Commissariato della Emigrazione:

« ..... recentemente è stato istituito in questa città un vero e proprio Segretariato della Italica Gens. Ne è Direttore il Rev. Luigi Valletto, da Collegno.

« Il locale Segretariato si propone di esplicare in questo distretto l'opera che è propria dei Segretariati della Italica Gens, vale a dire: assistenza dell'emigrato nella ricerca del lavoro, vertenze di vario genere, consigli legali, ecc.

« Potrà rendere utili servigi alla nostra emigrazione specialmente agricola in quanto mantiene stretti rapporti con la « Catholic Colonization Society U. S. A. » di cui è direttore generale l'arcivescovo di Saint Louis, Missouri.

« ..... la Società stessa si propone di facilitare ai cattolici indigenti ed emigrati l'acquisto di terreni in qualsiasi parte della repubblica e, senza prenderne alcuna responsabilità diretta, raccomanda l'acquisto di terreni qualora offrano sufficienti garanzie. In compenso di quest'opera di intermediari gli originali proprietari dei terreni si obbligano a costruire una chiesa, la casa parrocchiale, una scuola se del caso ed a sussidiare un sacerdote.

« I soddisfacenti risultati sinora conseguiti consigliano a seguire con la massima attenzione ed interesse la futura azione che sarà svolta dalla « Catholic Colonization Society » con l'assistenza della Italica Gens ».

In quanto al Columbus Hospital, *Istituzione Coloniale sussidiata*, mi riferisco ai rapporti dettati dal cav. Sabetta che lusingano l'opera benefica ed umanitaria esplicata da tale istituto nella Colonia ed io non posso che augurare che ad esso vengano dal Governo concessi maggiori fondi e sussidi affinchè possa sempre più estendersi la sua opera di assistenza. Il Columbus Hospital ha in sè elementi per rappresentare la istituzione benefica, per eccellenza, della Colonia: i nostri emigranti, proporzionatamente alle altre nazionalità, ricorrono in minima misura alle istituzioni locali di beneficenza sia perchè è fra essi molto sviluppato il senso di mutuo soccorso, sia perchè le istituzioni americane accompagnano troppo spesso l'atto di assistenza vera e propria con un sistema di inchiesta, ammaestramenti, consigli e regolamenti che non si confà alla nostra indole, ma tuttavia la assistenza medica è impellente specie quella *preventiva*. Chiunque abbia visitato e constatato negli aggruppamenti coloniali lo stato igienico miserevole dei nostri bambini, rachitici in una allarmante proporzione, non può che con me desiderare che final-

mente sorga nella Colonia una istituzione che con sale di maternità, ambulatori, brefotrofi ecc., porga riparo e rimedio a tali dolorose condizioni.

Il Columbus Hospital di questa città sussidiato sul fondo della Emigrazione con 25,000 lire, ha ricoverato gratuitamente 259 italiani dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911, con un totale di giornate di cura 7414. Calcolando il costo medio del mantenimento dell'ammalato a doll. 4,25 al giorno si ha il totale di doll. 9267,50 spesi dall'ospedale a beneficio dei nostri emigrati.

Prima di chiudere questi appunti, voglio far cenno ad un altro istituto coloniale che è o dovrebbe essere l'indice della nostra attività economica in questa metropoli e precisamente la Camera di Commercio sorta per nobile iniziativa del cav. Sabetta. L'indirizzo dato recentemente alla Camera dall'attuale suo consiglio direttivo, indirizzo pratico e meglio corrispondente alle finalità dell'istituto, induce a sperare che presto possano rendersi palesi i vantaggi che ne dovrebbero derivare al ceto commerciale italiano e locale.

La Camera è sussidiata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con lire 4,000 annue.



## Lo Stato dell'Alabama

*(Rapporto del Conte G. Moroni, R. Addetto per l'emigrazione in New Orleans - giugno 1911).*

Lo Stato dell'Alabama è situato nella parte meridionale degli Stati Uniti del Nord, sulle coste del Golfo del Messico. Ha una popolazione assoluta di 2.138.093, su una superficie di chilometri quadrati 153.320.

Il clima è quasi uniforme in tutto lo Stato, non malsano, tranne in qualche località, ove trovansi delle paludi. Nella parte meridionale il caldo è più intenso, però viene mitigato dalla brezza spirante dal Golfo del Messico. In estate la temperatura difficilmente sorpassa i 92 gradi Fahrenheit e nell'inverno quasi mai discende sotto i 35; però talvolta queste medie vennero superate. I geli sono molto frequenti, e si hanno i primi e gli ultimi nelle seguenti epoche:

Regione Settentrionale	2 <sup>a</sup> decade Ottobre	alla metà Aprile
Regione Centrale	1 <sup>a</sup> decade Novembre	3 <sup>a</sup> decade Marzo
Regione Meridionale	2 <sup>a</sup> decade Novembre	1 <sup>a</sup> decade Marzo

Le piogge cadono ben distribuite, solo nella regione costiera la precipitazione è maggiore e si hanno i seguenti dati medi annuali:

Regione Settentrionale	52 inches	(1)	Regione Meridionale	55 inches
Regione Centrale	51 inches		Regione Costiera	da 62 a 63 inches.

Le nebbie non sono molto frequenti, nè molto intense, le più fitte si hanno lungo la costa del Golfo Messico, durante l'inverno ed al principio della primavera. I venti predominanti sono quelli del Sud in primavera ed estate, quelli del Nord in autunno

(1) Inch = pollice di m. 0,02539.

ed inverno. La regione è soggetta a frequenti cicloni devastatori, specialmente nei mesi di settembre ed ottobre. Quasi tutti i cicloni hanno direzione da S.O. a N.E. e talvolta la velocità del vento raggiunge le 40 miglia all'ora. Il giorno 2 ottobre 1893 un forte ciclone scatenatosi sopra la città di Mobile, raggiunse le 72 miglia di velocità all'ora.

L'Alabama contiene circa 33.119.000 acri (1) di terra, dei quali solo 7 milioni in coltivazione ed altri 18 a 20 milioni in foreste. Il terreno è in grande parte ondulato o piano, solo nell'estremo Nord-Est è di natura montagnosa ed il livello sul mare raggiunge i 1.300 piedi (2). Nella parte meridionale, presso la costa del golfo del Messico, si trovano numerose paludi.

Il terreno dello Stato dell'Alabama si divide in due grandi zone: Zona mineraria o « Mineral District » e Zona agricola o « Agricultural District », separate fra loro da una linea che si diparte da Tuscaloosa e per Centerville-Montgomery, termina a Columbus (Georgia). Il terreno nella seconda zona viene chiamato anche « Coastal plain », ed è un terreno ricoperto di terre sabbiose, più o meno grasse, frammischiate a sostanze organiche e ad ossido di ferro e ad altre materie trasportate dalle acque.

Rispetto all'agricoltura il suolo dell'Alabama può suddividersi in quattro regioni:

Regione Settentrionale, adatta specialmente alla coltura dei cereali, grano, granoturco ed avena, inoltre a foraggi ed a patate. Le terre in maggior parte sono di natura alluvionale, specialmente quelle situate nella vallata del fiume Tennessee, ad eccezione della parte orientale che è montagnosa e formata dalle catene del Lookout Mountains; qui i terreni fanno parte del distretto minerario. In questa regione abbondano le foreste di legnami duri.

Regione centrale o mineraria, la quale comprende un terzo della superficie totale dell'Alabama collinosa, con suolo di terre rosse e bruno scure e sottosuolo argilloso. Terreni adatti alla coltura delle pesche, mele, susine, delle verdure e del granoturco;

(1) Acre = 4047 metri quadrati (are).

(2) Piede (foot) = m. 0.3048.

il cotone vi è scarso. Regione ricca di foreste di pini nei terreni elevati e di legni duri nelle vallate.

La regione meridionale e la regione costiera appartengono al *Coastal Plain*. La prima viene chiamata regione del cotone perchè questo è il suo principale prodotto. Terreni leggermente ondulati, a pianori, con terre sabbiose miste ad argilla e ghiaia, di color rosso, ricche di ossido di ferro. Alcuni grandi tratti sono composti di terre nere molto fertili, ma si trovano anche estesi terreni sabbiosi, di pochissimo valore agricolo ed adatti piuttosto alla pastorizia.

La regione costiera ò del legname, ha una larghezza di 50 miglia, è composta di terre sabbiose, ricoperte di foreste di pini, solo nei tratti bassi, a paludi, si trovano foreste di quercie e di cipressi. Sottosuolo argilloso di color rosso o giallo. Suolo adatto alla coltura delle verdure, delle fragole, granoturco e cotone.

Tutti questi terreni, specialmente quelli delle due ultime regioni, sono di facilissima coltura, essendo molto leggeri, ma necessitano di forte concimazione. Il concime animale non è usato, invece si adopera largamente il concime chimico, da 100 a 300 pounds (1) per acre, se il terreno è tenuto a coltura varia; da 400 a 500 pounds invece se coltivato a verdure o a fragole. Un *pound* costa da 12 a 14 soldi. I coloni del luogo non usano arare molto profondamente e l'aratro può essere tirato da uno o due quadrupedi al massimo; non si impiegano in questo lavoro i buoi. La rotazione dei terreni non è molto usata, però tanto l'U. S. Department of agriculture quanto quello Statale, nei loro opuscoli non si stancano di consigliarla ed insegnano una rotazione in un periodo di tre anni: pel primo anno cotone, oppure nel primo periodo cotone e nel secondo la segala o la veccia (*sativa*), specie di leguminosa. Pel secondo anno il granoturco, o prima il granoturco indi dei foraggi. Nel terzo anno l'avena od altri cereali.

Il cotone ed il granoturco sono i due principali cespiti agricoli, ma la produzione del primo, che nel 1910 fu di 1.174.000 balle, non accenna ad aumentare, perchè le spese per tale coltura crescono continuamente e non in proporzione dei prezzi del mer-

(1) Pound = libbra (grammi 453.59).

cato del cotone. L'agricoltore quindi preferisce fare della coltura varia, tanto più che oggi le Banche non fanno più anticipazioni sul raccolto del cotone in causa dell'invasione dell'insetto chiamato *boll weevil*, e semina granoturco, patate, avena, derrate più sicure e anche abbastanza remunerative, che permettono a lui di far fronte alle spese, anche se uno dei raccolti andasse perduto. La coltura del cotone, sempre in causa dell'insetto *boll weevil*, richiede un metodo più razionale di coltura, ossia occorre che il colono sappia ben scegliere il seme, pulire con la massima cura il terreno, ararlo profondamente, concimarlo, tenerlo ben pulito dalle cattive erbe, impedire così all'insetto *boll weevil* di annidarsi nel campo ed ottenere una coltura intensa, mentre prima era fatta con metodi estensivi. Dato ciò la mano d'opera negra risulta insufficiente allo scopo, perchè il negro è un agricoltore tutt'altro che intelligente, pigro e svogliato. La necessità del colono bianco si fa ogni giorno più sentire; difatti l'europeo col tempo, col lavoro continuato e paziente, riesce a ricavare una balla di cotone da un *acre* di sabbia, mentre il negro difficilmente arriva a produrre una mezza balla negli acri più fertili della vallata del Mississippi. Basta dare uno sguardo alle piantagioni degli Italiani, lungo la detta vallata, per persuadersi di quanto sopra si è detto. Le principali Contee che producono cotone in Alabama sono: la Montgomery, la Dallas, la Lowdness, la Pike, la Wilcoz e la Marengo. In media in Alabama un *acre* produce circa 1/2 balla scarsa.

Il granoturco viene coltivato in tutta la superficie dello Stato, seminato nello stesso periodo del cotone. Gli steli del vecchio raccolto, vengono quasi sempre estirpati a mano e servono per nutrire il numeroso bestiame, durante la stagione invernale. La media della produzione per *acre* fu nel 1908 di bls. (1) 14,7 e negli anni 1909 e 1910 di 13,5 e di 18 bls. per *acre*, con un reddito variabile per *acre* da 10 a 18 dollari per anno. Quando il terreno viene ben lavorato e molto concimato, un *acre* può rendere fino a 25 bls. ed anche più.

Altri raccolti importanti sono l'avena, circa 18,5 bls. per

(1) Bushel (per cereali) = litri 35.242.

acre; il grano, che si coltiva nella parte settentrionale, e produce in media da 10 a 18 bls. per acre. Ambedue queste colture danno un reddito annuale da doll. 13 a 18. Ottimamente vengono le patate, i foraggi, l'orzo, ecc.

L'Alabama non è una regione adatta alla coltura delle frutta, le uniche che danno un discreto guadagno sono le fragole, coltivate nella regione del Golfo e nella Contea di Cullman. Esse rendono circa da doll. 100 a 200 per *acre*. Altre frutta che vengono bene nella medesima regione sono le angurie, i meloni ed i melo-granati. Nella parte settentrionale vengono coltivati i peri, i meli, i susini ed i ciliegi, ma non in quantità tale da poterne fare commercio; la produzione è limitata al consumo locale. In genere le frutta maturano troppo presto e non hanno quindi quel sapore delizioso che dovrebbero avere. Altre frutta che danno un buon reddito sono le noci americane (*pecans*) e le nocelle americane (*peanuts*): per le prime occorre attendere cinque anni prima di poter avere i frutti, circa 200 dollari per *acre*; le seconde rendono da doll. 50 a 100 per *acre*.

Le verdure vengono ottimamente nella regione del Golfo, ed i principali redditi sono dati da quelle primaticce. Però occorrono molto concime e lavoro. Un *acre* può rendere a verdure circa da doll. 125 a 300 per anno.

L'Alabama è ricca di foreste nella regione costiera e specialmente presso le paludi abbondano i cipressi e gli alberi della gomma. Nella regione meridionale si ha il pino: nella regione centrale i pini nelle terre elevate ed i legni duri nelle vallate; questi abbondano anche nella regione settentrionale. Nella parte meridionale, dove i terreni sono poco fertili, si mantengono le foreste. Lo Stato sta sistemando il taglio delle foreste, specialmente nella zona mineraria, essendo tale legname necessarissimo per i lavori minerari; occorre quindi, subito dopo eseguiti i tagli, rimboscare nuovamente, onde non rimanere un giorno privi di materiale ed essere costretti a ricorrere altrove.

Il numero di capi di bestiame bovino, ovino e suino non è molto elevato in proporzione della superficie dello Stato, ma in seguito all'invasione dell'insetto *boll weevil* l'allevamento del bestiame è in continuo aumento, specialmente di quello suino. Lo

allevamento del pollame e quindi il commercio di esso e delle uova non è molto sviluppato e data la grande penuria di tale articolo, potrebbe dare immensi guadagni. La causa di tale scarsità va ricercata nelle morie del pollame, morie che non dà margine a sufficienti guadagni. L'allevamento del baco da seta e la coltura del gelso sono assolutamente sconosciuti.

Nello Stato dell'Alabama esistono due contratti agricoli: ad affitto ed a mezzadria. Nel primo contratto il padrone fornisce la casa ed il terreno al colono, questi a sua volta è obbligato a pagare da doll. 2 a 5 per acre all'anno, oppure a fornire al padrone 100 pds. di seme di cotone per *acre* all'anno. Nel contratto a mezzadria il padrone oltre a fornire la casa ed il terreno, dà gli utensili, le sementi, i quadrupedi e rimborsa al colono metà delle spese di concimazione, il colono a sua volta oltre ad offrire la mano d'opera, deve dare la metà del raccolto al proprietario, oppure un 1/3 del raccolto del granoturco ed 1/4 del raccolto del cotone. In alcune Contee, dove il suolo non è fertile, il colono dà al proprietario una balla di cotone per 25 *acri* affittati.

Il contratto, secondo le leggi vigenti in Alabama deve essere scritto o verbale, nel secondo caso fatto in presenza di due testi, ed ha la validità di un anno. Nella sezione n. 6856 del Codice penale dell'Alabama del 1907, è stabilito: « Qualsiasi immigrante che abbandoni o lasci il servizio senza rimborsare tutte le spese anticipate per il trasporto e tutti gli altri anticipi, sarà multato del doppio della paga per tutto il periodo non terminato del contratto, o condannato al lavoro forzato per la Contea per un termine non superiore a tre mesi, a discrezione della Corte ». Nella sezione n. 6845 è stabilito: « Qualsiasi persona che ha un contratto per eseguire un dato lavoro, e che abbia perciò ottenuto anticipi in denaro o proprietà, e se rifiuta, senza giustificato motivo, di rifondere il denaro o le proprietà anticipate, verrà condannato a pagare una multa doppia al danno sofferto dal padrone o proprietario, che non dovrà essere superiore a doll. 300, la metà dei quali andrà a favore del padrone e l'altra metà a favore della Contea ». Sebbene si possa dubitare della costituzionalità di tali disposizioni, però sarà sempre utile che i nostri emigranti agricoli ne prendano conoscenza, prima che firmino un contratto la-

voro per lo Stato dell'Alabama, onde evitare poi dolorose sorprese.

Le paghe dei giornalieri agricoli sono di 75 soldi al giorno per 10 ore di lavoro, oppure una paga mensile variabile da dollari 7 a 20, con o senza vitto ed alloggio. Tali paghe vengono offerte solo nel periodo dei lavori agricoli, cioè per sette mesi dell'anno. Durante la raccolta del cotone la mano d'opera avventizia riceve da 50 soldi a 80 per ogni 100 *pounds* di cotone raccolto. Scarsissima è la mano d'opera agricola in Alabama, preferendo i negri recarsi a lavorare nei centri minerari od industriali, ove sono meglio pagati e godono di grande indipendenza. Durante la raccolta del cotone, data la scarsità, sono costretti a lavorare le donne ed i bambini.

Il Dipartimento Statale, che si trova a Montgomery, oltre a compiere statistiche, studi agricoli, ecc., pubblica mensilmente un bollettino agricolo, contenente informazioni preziose per i contadini. Inoltre analizza e garantisce i concimi chimici, onde evitare inganni da parte di speculatori, anzi sembra che ora lo Stato li acquisti direttamente e li rivenda a prezzi mitissimi agli agricoltori. Insieme all'*U. S. Department of Agriculture*, detto dipartimento sta compilando uno studio sulla natura dei terreni di ciascuna Contea, sulle colture ad essi adatte e sul loro costo: studi che vengono man mano pubblicati.

Per migliorare le condizioni agricole, questo Ufficio Statale ha istituito dei premi, variabili da doll. 25 a 200 per i migliori terreni coltivati a granoturco, a patate e a coltura varia.

L'*U. S. Land Office* di Montgomery, con circolare del 28 ottobre 1910, informava il pubblico che in Alabama si trovavano ancora disponibili circa 23 mila acri del Governo Federale, al prezzo di doll. 2,50 per acre. Terreni che si possono ottenere facendone domanda su modulo apposito ed obbligandosi ad attenersi a tutte le prescrizioni stabilite al riguardo.

Sia nell'interesse del colono bianco e sia nell'interesse dello Stato dell'Alabama, l'agricoltore deve essere indipendente, ossia, se è possibile, ogni colono deve coltivare il proprio terreno; da ciò risulta anche il sistema del padrone-colono o del piccolo proprietario. Fino a tanto che esisteranno i grandi latifondisti, essi cercheranno sempre, più o meno di sfruttare il colono, il qua-

le a sua volta disgustato non si affeziona alla terra e non lavorerà con quello zelo, come quando il terreno fosse di sua proprietà. Inoltre il piccolo proprietario potrà meglio combattere l'insetto *boll weevil*, farà una coltura intensiva e non rimarranno grandi tratti incolti. Solo con l'abolizione dei grandi latifondi il problema agricolo nel sud degli Stati Uniti potrà essere risolto. Questi Stati sono eminentemente agricoli e quindi tutto hanno da sperare dalla risoluzione di questo problema, e solo allora si potrà metter mano all'altro grande problema del giorno, il ribasso dei prezzi sui viveri di prima necessità.

Le risorse minerarie di questo Stato, come già si è accennato, si trovano a Nord-Est della linea che partendo da Tuscaloosa, per Centerville e Montgomery, raggiunge Columbus (Georgia); tale regione comprende  $\frac{2}{5}$  della superficie dello Stato dell'Alabama. I minerali principalissimi sono il ferro ed il carbone ed altri in quantità secondaria.

La superficie del campo minerario di carbone comprende circa 8.800 miglia quadrate e viene divisa in tre sedimenti carboniferi, cioè del Warrior Field, del Cahaba Field e del Coosa Field, a seconda del fiume che percorre le vallate di tali sedimenti minerari. Il Warrior Field, a sua volta, si divide in Plateau Region ed in Basin Region; il primo si trova a Nord di Birmingham, sulle pendici della catena del Lookout, ed è stato sino ad oggi poco sfruttato; il secondo si trova tra Birmingham e Bessemer, e quivi si trovano le principali miniere. In tutto il Warrior Field si contano 173 miniere, delle quali 8 con entrate a pozzo (*shaft*), 72 con entrata inclinata (*slope*) e 93 con entrata orizzontale (*drift*). Il Cahaba Field ha una superficie di 400 miglia, con trenta miniere, delle quali 2 a *shaft*, 27 a *slope* e 1 a *drift*. Il Coosa Field è il più piccolo e ha una superficie di 3 miglia quadrate ed ha 8 miniere a *slope*.

Le principali Contee che producono carbone sono quelle di Jefferson, Walker, Bibb, Tuscaloosa, Shelby, ecc. L'apertura alla navigazione del fiume Warrior e del Tombigbee, lungo il fiume Alabama, e la costruzione della linea ferroviaria direttissima Birmingham-Selma, aumenteranno la potenzialità di questo distretto minerario, specialmente per il rifornimento delle stazioni di car-



bone che saranno impiantate nel Mar Caraibo e nel Golfo Messico, con l'apertura del canale di Panama.

Lo Stato dell'Alabama è il quarto fra gli Stati della Confederazione Americana per la produzione del ferro. Il sedimento minerario è compreso fra il Warrior ed il Cahaba Rivers. I filoni hanno direzione da Nord-Est a Sud-Ovest e raggiungono il massimo spessore tra Birmingham e Bessemer sulle Red Mountains. Le principali qualità di ferro estratte sono il minerale rosso o *Clinton Ore* o *Ematite*, il minerale bruno o *Limonite* ed il minerale grigio o *magnetite* ed altre qualità in minor proporzioni. Il primo si estrae dalle Red Mountains ed è il più importante perchè trovasi in grande quantità ed è situato tra i due sedimenti carboniferi e presso il filone di calcare, tre elementi necessarissimi per la industria del ferro greggio. Il minerale bruno è il migliore, ma l'estrazione ne è piuttosto scarsa.

Non trascurabile per la manifatturazione del ferro grezzo è il calcaree, ed un filone di questo materiale si trova nella valata di Birmingham, nella stessa direzione dei filoni del ferro e carbone. Quindi questa città, in una larghezza di 15 miglia ha a portata di mano; il ferro, il carbone ed il calcare; tale ricchezza assicura l'avvenire industriale della città di Birmingham.

Marmi bellissimi, bianchi e turchini, si trovano nella Contea di Talladega, e specialmente presso la città omonima e presso Sylicaugua. In seguito alla crisi finanziaria del 1907 venne chiusa a Talladega, la Talladega Marble, però ora lo scultore Giuseppe Moretti è in trattative per formare una nuova Compagnia con forti capitali ed aprire nuove cave. Alcuni scalpellini italiani hanno in affitto una piccola cava di marmi, che sfruttano per proprio conto, ma mancando di capitali, il lavoro procede molto lentamente.

Le industrie principali sono la preparazione del carbone coke, quella del ferro grezzo e quella dell'acciaio, una sussidiaria dell'altra. Numerose sono le cosiddette buche del coke, sparse in tutto il distretto minerario di Birmingham, specialmente ad Ensley, Holt, Russellville, Birmingham, ecc. La Tennessee Coal, Iron & Ry. Co. sta costruendo altre due mila buche a Corey. Ogni due

operai lavorano tre buche, però calcolando anche il personale supplementare, occorre circa un uomo per buca.

Ferriere si trovano in Birmingham (6 alti forni), Ensley (6 alti forni), in Thomas (3), Bessemer (5), Oxnoor (1), Iron-town (2), Gasden (3), Holt (1), Talledega (2), Batelle (1), Sheffield (5), Lauderdale (2), Trusselville (1), Anniston (2) e Woodward (3). Però molte di queste ferriere lavorano a personale ridotto, alcune sono inattive, in seguito alle inchieste contro i *trusts* e all'agitazione per la modificazione delle tariffe. Pochissimi italiani lavorano nelle ferriere di Birmingham, Ensley e Thomas come braccianti comuni.

Le acciaierie si trovano in Ensley, Gate City ed in Gasden, ma hanno sospeso completamente i lavori. Esse producono rotaie, sbarre, lamine, lastre, cerchi, aghi, fili metallici, utensili, etc. Si trovano inoltre in questo distretto moltissime industrie attinenti al ferro per la costruzione di tubi, ruote, stufe, ecc.

Le principali paghe offerte dalle Compagnie nel campo industriale agli operai sono le seguenti:

Braccianti a cottimo . . . . .	Dollari 1.50 a 1.75 al giorno	
» comuni . . . . .	» 1.25 » 1.50 »	o 15 soldi all'ora
Caricatori di ferro . . . . .	» 2.— »	
Fabbri-ferrai . . . . .	» 2.— » 3.— »	
Falegnami . . . . .	» 2.— » 3.— »	
Foreman . . . . .	Soldi 20 a 25 per ora	
Elettricisti . . . . .	Dollari 2.— a 4.— al giorno	
Fuochisti . . . . .	» 1.50 » 2.— »	
Muratori . . . . .	» 2.— » 3.50 »	
Manuali muratori . . . . .	» 1.50 » 1.75 »	
Meccanici . . . . .	» 2.50 » 4.50 »	
Plumbers . . . . .	» 3.50 » 4.50 »	

Le ore di lavoro sono in media 10 al giorno, alcuni lavorano anche 12 ore. Coloro che appartengono alle Unioni lavorano solo 8 ore al giorno; per appartenere a queste unioni bisogna versare una tassa di 50 dollari, che alle volte viene ridotta, e pagare una quota mensile in proporzione della paga. Per far parte di queste Unioni non si richiede la cittadinanza Americana, nè che si conosca l'inglese.

Esistono delle leggi che regolano il lavoro nelle miniere. Una delle principali sezioni della legge, molto importante dal nostro punto di vista, è quella in cui viene dichiarato che se un minatore riporta un infortunio nella piazzetta ove lavora, egli ne è responsabile, perchè ha l'obbligo di assicurarsi e provvedere alla sua sicurezza, esaminando la sua piazzetta prima, durante e dopo terminato il lavoro, informare subito il *foreman* di qualsiasi pericolo riscontrato; egli deve curare anche la puntellatura ed il relativo sostegno delle volte della piazzetta onde non avvengano disgrazie. La Compagnia a sua volta deve fornire buon materiale al minatore per tali lavori di sostegno, ed essa è solo responsabile degli infortuni che avvengono nelle gallerie d'accesso o sotterranee. Però a questa sezione si può opporre l'altra, nella quale viene dichiarato che il *foreman* della miniera ha l'obbligo di curare la sicurezza del personale dipendente. Nelle miniere è vietata per legge l'entrata alle donne ed ai fanciulli sotto i 14 anni. I minatori hanno diritto di eleggere ogni tre mesi un loro rappresentante per verificare insieme allo impiegato della Compagnia il peso dei carrelli di carbone estratto. Con tutto ciò nella pesatura del carbone si riscontrano i maggiori reclami dei minatori, perchè il pesatore, da loro eletto, invece di fare gli interessi dei compagni minatori fa quelli della Compagnia; però talvolta tali reclami sono fondati sull'innata diffidenza del lavorante. In alcune Compagnie minerarie, d'accordo con i minatori, questo pesatore è stato abolito come a *Republic Ala.*

Nel Codice dell'Alabama del 1907, riguardante gli infortuni sul lavoro, nella sezione n. 3910, è stabilito che se un impiegato o lavorante, durante il suo servizio o lavoro a favore del suo padrone, riporta un infortunio, il padrone è responsabile dei danni verso l'impiegato o lavorante, anche se questi è straniero, e nei seguenti casi: quando l'infortunio è causato per difetto di costruzioni, di lavoro, di materiali, di macchinari, ecc.: se è causato per negligenza di una persona impiegata dal padrone, la quale era sotto sorveglianza di un capo responsabile, od agisca secondo le istruzioni od ordini ricevuti dai superiori o secondo i regolamenti esistenti negli stabilimenti od officine o miniere, ecc. Si fa eccezione quando l'impiegato od operaio venne avvertito del

pericolo ed incaricato di fare le riparazioni al lavoro od al macchinario, onde prevenirlo. In Alabama è proibita qualsiasi limitazione di responsabilità da parte del padrone in caso d'infortunio od accidenti. Queste leggi oltre ad essere incomplete, non corrispondono ai tempi moderni, perchè basate sulla responsabilità colposa, ossia la Compagnia o il padrone vengono dichiarati responsabili quando la vittima o gli eredi della vittima possono provare la colpa del padrone o di uno dei suoi impiegati o la deficienza del macchinario. Prova impossibile o per lo meno difficilissima da poter ottenere, perchè quasi sempre l'operaio è vittima del caso, per il quale nè egli, nè il padrone possono essere dichiarati responsabili. Molte volte le disgrazie sono dovute ad imprudenza dell'operaio stesso e ciò facilmente succede con i macchinari moderni, con gl'impianti elettrici e specialmente quando l'operaio non conosce bene la lingua del paese, sì da poter comprendere con esattezza le istruzioni dei suoi superiori. In America inoltre, data la scarsità di mano d'opera, si fanno lavorare nelle miniere persone inesperte ed incapaci a prevedere il pericolo. Altra volta è colpa del padrone se l'installazione è sbagliata, se il macchinario è difettoso e se non vennero impartite le istruzioni necessarie. Quindi difficile riesce al Giudice, per quanto abile esso sia, a stabilire la responsabilità. Occorre notare che in America il giudice è nominato per quattro anni da voto popolare, il suo voto subisce spesso l'influenza delle grandi Compagnie industriali, le quali sono potentissime, e quindi le sentenze in molti casi non sono a favore dell'umile operaio.

Le leggi sul lavoro dei fanciulli lasciano molto a desiderare e sono poco osservate. Il Codice dell'Alabama del 1907 stabilisce che nessun fanciullo sotto i 12 anni di età può essere addetto a qualsiasi lavoro od ottenere il permesso di lavorare, nelle fattorie o stabilimenti industriali; stabilisce inoltre che un ragazzo fra i 12 ed i 16 anni di età non può lavorare in alcuna fattoria o stabilimento industriale, se durante questo periodo non frequenta annualmente la scuola per un periodo di otto settimane, delle quali sei consecutivamente. Nessun fanciullo sotto l'età di 16 anni può essere impiegato a lavorare per più di 60 ore alla settimana e non nelle ore comprese fra le sette della sera e le sei del mat-

tino. È in progetto la riduzione delle ore settimanali a 54, ma credo che occorrerà ancora del tempo per tale modificazione. In Alabama non esiste nessuna legge che regoli il lavoro delle donne.

Una grandissima difficoltà si riscontra per ottenere indennizzi in caso d'infortuni sul lavoro a favore delle vittime o eredi di esse. La Corte Statale di Birmingham, fino a qualche tempo fa, non volle riconoscere l'Autorità Consolare, come amministratrice nelle successioni, onde tutelare gli eredi delle vittime dimoranti nel Regno, in conformità delle convenzioni consolari esistenti tra il Regno d'Italia e la Confederazione dei Stati Uniti del Nord. Col ricorso alla Corte Suprema dell'Alabama in Montgomery in data 10 aprile 1910, l'Agenzia Consolare di Birmingham, ottenne una decisione a nostro favore da tale Corte Suprema (novembre Term. 1910-911), per la quale venne riconosciuto il diritto del Console o suo incaricato d'intervenire come amministratore.

Gli infortuni avvenuti nel distretto minerario di Birmingham nel periodo dal 1905 a tutto il 1910 furono tredici. Un indennizzo andò perduto per provata falsa testimonianza dei nostri, sebbene la Corte, con prima sentenza, avesse condannato la Compagnia dei lavori a pagare 2500 dollari, agli eredi della vittima. Tre casi vennero amministrati direttamente dai parenti delle vittime, quattro vennero liquidati dal Consolato per una somma di d. 1975,30, cinque sono ancora in pendenza, per tre dei quali si dovrebbe riscuotere doll. 1900, e per gli altri due la indennità è ancora da definirsi.

Alcune difficoltà per ottenere indennizzi provengono dai nostri, i quali o per timore di perdere il posto o per innata diffidenza, rifiutano di far da testimoni o si allontanano al momento del processo, rendendo vani così tutti gli sforzi fatti dalle Autorità Consolari a favore della vittima. Talvolta gli eredi della vittima, senza consigliarsi o all'insaputa delle Autorità Consolari, firmano documenti in inglese o accettano derisori indennizzi offerti da scaltri agenti, inviati dalle Compagnie.

In caso d'infortunio il Consolato affida la causa ad un avvocato Americano del luogo ove avvenne la disgrazia, col patto di *contingent fee*, cioè l'avvocato assume tutte le spese, se perde la causa non ha diritto a nulla, se vince, prende, come di consuetu-

dine, dal 25 al 33 per cento sull'indennizzo. Alcuni avvocati percepiscono in alcuni casi fino al 50 per cento quando le parti trattano direttamente con essi.

Se difficile è di riuscire ad ottenere indennizzi in caso di morte, coll'intervento del Consolato, più difficile riesce l'ottenerli quando l'infortunio non è seguito da morte e l'operaio rimane parzialmente o totalmente inabile al lavoro. Le Compagnie trovano mille cavilli per opporsi e spesso sia con minacce contro i testi o con poco denaro, riescono ad indennizzare la vittima, che quasi sempre, all'insaputa delle Autorità Consolari, rilascia un documento in inglese, debitamente firmato, nel quale si dichiara che essa non ha più alcun diritto in proposito.

Facendo parte la Tennessee Coal, Iron & Ry. Co. della U. S. Steel Corporation, i suoi operai hanno diritto ad uno speciale indennizzo in caso di infortunio sul lavoro. È un beneficio che offre la Compagnia di sua spontanea volontà all'operaio, il quale a sua volta non ha diritto ad alcuna azione civile contro la Compagnia. Il privilegio di godere tale diritto all'indennizzo comincia dal giorno in cui l'operaio viene impiegato, fino al suo congedamento. L'operaio non ha alcun diritto se non in seguito ad una accurata investigazione sulle cause che produssero l'infortunio e la conseguente provata inabilità al lavoro. Viene rifiutato qualsiasi indennizzo all'operaio, che al momento della disgrazia era in istato d'ebbrezza causata dall'alcool. Nessun indennizzo viene pagato nei primi dieci giorni dopo l'infortunio, bensì la Compagnia provvede al ricovero dell'operaio nell'ospedale e a tutte le cure mediche del caso. Nessun indennizzo viene pagato agli eredi della vittima che intentano causa alla Compagnia. I diritti allo indennizzo sono basati sull'inabilità temporanea, permanente o nei casi seguiti da morte. Nel primo caso la vittima non ha diritto ad alcun indennizzo nei primi dieci giorni e per un periodo limitato a 52 settimane al massimo. Durante questo tempo, se l'operaio è celibe, con cinque anni o meno di servizio, riceverà un'indennità giornaliera del 35 per cento della paga giornaliera, e per ogni anno in più dei cinque, riceverà un aumento addizionale del 2 per cento per anno; il totale di detta indennità giornaliera non dovrà però superare la somma di doll. 1.50. Se l'ope-

raio ha famiglia, ed ha 5 anni o meno di servizio, riceverà il 50 per cento della paga giornaliera, ed un aumento addizionale del 2 per cento per ogni anno in più dei cinque, ed un'altro aumento addizionale del 5 per cento per ogni figlio, di età inferiore ai 16 anni, però tale indennizzo giornaliero non deve superare dollari 2.50. L'operaio che non convive con la propria famiglia viene considerato come celibe.

Per l'inabilità permanente, si hanno i seguenti indennizzi:

- a) per perdita di una mano, dodici mesi di paga;
- b) per perdita di un braccio, diciotto mesi di paga;
- c) per perdita di un piede, nove mesi di paga;
- d) per perdita di una gamba, dodici mesi di paga;
- e) per perdita di un'occhio, sei mesi di paga;

f) per inabilità completa il direttore dovrà stabilire un indennizzo, che non deve essere inferiore a quello stabilito in caso di morte dell'operaio.

In caso di morte del lavorante, la Compagnia non contempla il caso dei celibi, si limita solo a pagare le spese per i funerali, che non devono superare l'importo di doll. 100. Se la vittima ha famiglia, con figli sotto i 16 anni di età, gli eredi hanno diritto a 18 mesi di paga e per ogni anno in più dei cinque di servizio prestato dal lavorante, hanno diritto ad un aumento addizionale del 3 per cento e per ogni figlio sotto i 16 anni di età ad un'altro aumento addizionale del 10 per cento, ma tale indennizzo non dovrà mai superare i doll. 3000.

Giudicando sommariamente queste disposizioni si osserva che offrono mille cavilli alla Compagnia per non pagare la vittima o gli eredi di essa, tanto più che è un beneficio offerto volontariamente dalla Compagnia e quindi non forzato da alcuna legge. Inoltre due clausole sono ingiuste ed inumane, cioè quella che se l'operaio non convive con la propria famiglia, viene considerato celibe; ora la grande parte dei nostri lavoranti hanno la famiglia nel Regno, alla quale inviano di che campare. L'altra clausola è che i parenti delle vittime, se queste sono celibi, non hanno diritto in caso di morte a nessun indennizzo, quindi molti vecchi genitori con la morte del loro figlio perdono pure il loro maggiore sostegno.

La U. S. Steel Corporation and Carnegie Pension Fund ha un capitale di 8 milioni, dei quali 4 donati da Andrew Carnegie, per dare una pensione ai vecchi operai della Compagnia, alla quale pensione avranno anche diritto i nostri che lavorano con la Tennessee Coal, Iron & Ry Co. Gli operai hanno diritto alla pensione nei seguenti casi: 1. Tutti gli uomini o donne, che hanno 20 anni di servizio ed hanno raggiunto rispettivamente l'età di 70 e di 60 anni, vengono obbligati a ritirarsi in pensione. Solo in casi eccezionali possono restare in servizio dietro uno speciale permesso. 2. L'uomo o la donna che hanno raggiunto 20 anni e più di servizio ed hanno compiuto rispettivamente i 60 ed i 50 anni di età, possono dietro loro richiesta o dietro richiesta dei direttori, ritirarsi in pensione. 3. Qualsiasi impiegato, uomo o donna, che ha 20 anno o più di servizio, può essere pensionato in seguito a parere del *Trust* per incapacità al lavoro, non procurata per sua colpa nè in seguito a malattie o ad infortuni sul lavoro. La pensione è basata sulle seguenti proporzioni: Per ogni anno di servizio viene pagato l'uno per cento sulla media degli ultimi dieci anni di paga, per esempio: se l'operaio ha 25 anni di servizio ed ha ricevuto negli ultimi dieci anni una media di doll. 60 al mese, riceverà una pensione mensile dell'1 per cento di detta somma  $\times$  25 anni di servizio, cioè doll. 15 per mese. La pensione mensile non potrà essere superiore a dollari 100 e non inferiore a dollari 12.

Lo Stato dell'Alabama sarà l'unico Stato del Sud che avrà un grande avvenire industriale, date le sue immense ricchezze minerarie. Occorrerà quindi rivolgere tutta la nostra attenzione a questo centro industriale di Birmingham e mantenervi uno sbocco alla nostra emigrazione lavoratrice. Per ottenere ciò è opportuno essere in continuo contatto con le differenti Compagnie industriali, cercando che esse favoriscano la nostra mano d'opera, la quale come ho potuto accertarmi è molto desiderata. Proteggere i nostri contro i soprusi dei *foremen*, degli agenti di collocamento e dei così detti banchisti, i quali sfruttano in mille modi il nostro operaio. Proteggerli in caso d'infortuni consigliandoli a recarsi da onesti avvocati e in caso di morte, se gli eredi sono nel Regno, assumere direttamente gli interessi di essi. Nello stesso tempo i



nostri devono cercare di essere lavoranti onesti ed intelligenti, cioè fare a meno della continua sorveglianza dei *foremen*, abbandonare lo spirito di campanilismo; difatti mi è dato osservare che i settentrionali e meridionali del Regno non solo non si trattano ma si schivano a vicenda, e ciò, oltre a recare spiacevole impressione, è molto dannoso ai nostri interessi. In ultimo, i nostri devono uniformarsi alle leggi del paese.

L'emigrazione italiana stabilita in Alabama raggiunse il massimo nel periodo 1907-908, con circa 9 a 10 mila immigrati, indi in seguito alla crisi finanziaria, allo sciopero dei minatori e alla proibizione della vendita delle bevande alcoliche andò fortemente diminuendo e ora il numero non supera i 4500. Secondo la dislocazione essa si può dividere in due gruppi, uno intorno a Mobile ed uno in Birmingham e suo distretto minerario. Secondo le occupazioni, essa può dividersi in immigrazione stabile e temporanea, la prima è data dai commercianti ed agricoltori, la seconda dai braccianti e minatori. Dal nostro punto di vista emigratorio questa è la più importante perchè necessita di maggiore protezione, essendo la più sfruttata dagli agenti di collocamento, dai *foremen* e dai così detti banchisti, mentre l'immigrazione stabile è meno numerosa, più indipendente e molti dei nostri hanno preso la cittadinanza Americana.

Le statistiche federali hanno i seguenti dati sul numero degli immigranti italiani, sbarcati nei porti americani e diretti nello Stato dell'Alabama:

1900-1	N.	93	1905- 6	N.	425
1901-2	»	116	1906- 7	»	743
1902-3	»	162	1907- 8	»	499
1903-4	»	303	1908- 9	»	188
1904-5	»	128	1909-10	»	307

In questi dati non figurano gli Italiani provenienti da altri Stati dell'Unione, numero che si può considerare tre volte maggiore dei precedenti e di cui è impossibile dare cifre esatte, spostandosi i nostri continuamente, secondo le richieste di mano di opera e le condizioni di lavoro.

Il gruppo degli Italiani di Mobile si compone della colonia

di Mobile propriamente detta, e delle due colonie agricole di Daphne e di Lambert.

Il primo italiano venuto a Mobile fu un certo Cichigola, capitano ligure, che dopo vari viaggi dall'Italia a questo porto, si stabilì definitivamente in questa città nel 1846. Indi seguirono altri connazionali e durante il periodo 1866-67 la colonia italiana raggiunse un massimo di circa un centinaio di famiglie, tra Siciliani, Liguri e Lombardi. Indi andò decrescendo ed oggi vi si trovano appena 120 connazionali, comprese le donne ed i bambini. Alcuni esercitano il piccolo commercio, altri si dedicano ai mestieri di barbiere e calzolaio, qualcuno ha delle trattorie. Un solo professionista, il Dr. Angelo Festorazzi. C'è una segheria italiana a Pine Wood, presso la città, che non impiega connazionali. Una Società di Mutua Beneficenza *Unione Italiana*, fondata nel 1875, conta 18 soci ed ha un capitale di circa doll. 500.

La colonia agricola di Daphne si trova nella Contea di Baldwin, e fu fondata da Alessandro Mastro Valerio. Essa è situata sulla riva destra dell'Alabama River, alquanto a valle della città di Mobile. Si compone di circa 20 famiglie italiane del Nord e qualcuna della Sicilia. Ciascuna famiglia possiede in media da 25 a 50 acri, che coltivano a cotone, granturco, patate, verdure e fragole. Terreni di natura sabbiosa, poco fertili e che necessitano di molta concimazione. I principali guadagni si ricavano col raccolto delle primizie e specialmente con le fragole. La colonia possiede una chiesa cattolica, officiata dal Rev. P. Rossi. I fanciulli vengono inviati alla scuola della Contea, situata presso la piantagione; non è vero quindi che vi sia una scuola Italiana, come si legge in alcune pubblicazioni. Uno o due italiani possiedono delle piccole segherie a vapore e delle *engins* per la pulitura ed imballatura del cotone. Tutti si trovano in discrete condizioni finanziarie.

La colonia agricola di Lambert è situata nella Contea di Mobile, a 25 miglia dalla città e si compone di 8 famiglie italiane e di altre tirolesi. Ognuna possiede da 30 a 40 acri, circa 400 acri in totale. Il costo delle terre varia da doll. 5 a 100, secondo se a bosco o in coltivazione e secondo la maggiore o minore distanza dalla linea ferroviaria. Terre sabbiose, non molto fertili che ne-

cessitano di grande lavoro e concimazione; in media un acre, a detta degli stessi coloni, rende da 125 a 150 dollari all'anno. Durante la stagione invernale gli uomini si recano a lavorare nel distretto minerario di Birmingham e ritornano ai campi al principio della primavera. Possiedono una chiesa cattolica, officiata dal medesimo parroco di Daphne. Circa una quarantina di ragazzi vengono inviati nella scuola della Contea.

La colonia agricola di New Palermo, nella Contea di Mobile, non esiste più, ma va però ricordata per la sua triste fine e perchè si tenta di tempo in tempo di fare altri esperimenti sul medesimo terreno. Nel gennaio 1904 vennero arruolate in New York delle famiglie agricole italiane per colonizzare i terreni presso Malcolm, a 40 miglia a Nord di Mobile. L'esperimento fallì per l'incompetenza della persona che ne era a capo, perchè i terreni sono sabbiosi, poco fertili e da disboscare, per mancanza di mezzi pecuniari ed in ultimo perchè gli uomini arruolati non erano agricoltori, ma uomini che esercitavano mestieri vari, e che non avevano mai toccato la vanga e l'aratro. Non ritorno sul triste caso, ormai da tutti conosciuto; la colonia si sciolse tragicamente in seguito all'uccisione dell'impresario, da parte di un nostro connazionale (24 non. 1904). Nel 1909 un certo Giuseppe Drago, che fu già in New Palermo nel 1904, volle ritentare la prova e si associò ai fratelli Mutoli di New York. Punto pratici di agricoltura, fecero molte spese inutili e nacquero discordie, che terminarono avanti ai tribunali del luogo; l'esperimento fallì per la seconda volta. Ciò dovrebbe servire di ammaestramento ai nostri che desiderano creare colonie agricole con persone non pratiche di agricoltura.

Nel centro minerario di Birmingham si hanno le seguenti colonie italiane:

*Birmingham*, situata nella Contea di Jefferson, con abitanti 132.687; nel 1900 la sua popolazione era di 75.000 abitanti, ciò che dimostra il grande sviluppo che sta prendendo questa città. I primi italiani che si recarono in detta città furono tre o quattro calabresi verso il 1870, a questi seguirono genovesi ed emiliani, i primi come commercianti, i secondi come minatori, tra il 1880-85. Nel 1892 cominciarono ad arrivare minatori lombardi e piemontesi.

tesi e nel 1900 molti siciliani, specialmente da Bisacquino e da Caltanissetta. Da principio i meridionali si diedero a lavorare esternamente alle miniere; ma da qualche anno, allettati dalle buone paghe, cominciarono ad esercitare anche essi il mestiere di minatore. Nella città di Birmingham si trovano circa 25 commercianti italiani di generi alimentari all'ingrosso e circa 300 al minuto, alcuni possiedono trattorie, sartorie, saloni da barbiere, altri esercitano mestieri vari. Il commercio delle frutta e verdure, che in quasi tutte le città del mezzogiorno è esercitato dai nostri, in Birmingham, invece, è esercitato dai Greci. Tre connazionali esercitano la professione di medici-chirurghi ed alcuni hanno infermerie proprie. Gli orticoltori sono pochissimi, circa una quindicina. Alcuni fra i nostri esercitano le professioni di sensali, banchisti, agenti di navigazione e di collocamento, professioni che spesso si prestano allo sfruttamento, più o meno losco, dell'emigrante. Pochissimi sono i braccianti e ciò in causa della scarsità di lavoro. Circa 15 lavorano in Nord Birmingham, con la Sloss-Sheffield Steel & Iron Co., altri 17 italiani con la Birmingham Iron & Coal Co. in Vanderbilt, in Est Birmingham. Tutti questi operai sono ben trattati dalle due Compagnie, sono diretti da *bosses* italiani, alcuni vi si trovano da quattro o cinque anni, sebbene la paga sia solo di doll. 1,25 al giorno. In Birmingham si trovano due Società Italiane di M. B., la *Principe Umberto di Savoia* fondata nel 1889, con soci 250 ed un capitale sociale di doll. 1000, e la *Principe di Piemonte*, fondata nel 1904, con soci 125 ed un capitale di doll. 750. Inoltre in detta città esiste un giornale settimanale italiano *Il Libero Pensiero*, che si sostiene più con l'inserzione degli avvisi, che per gli articoli del giornale.

*Enstey*, situata nella Contea di Jefferson, ha una colonia di 500 Italiani; quattro anni fa il loro numero raggiungeva i 3000. La causa dell'esodo deve ricercarsi nella chiusura delle acciaierie della Tennessee Coal, Iron & Ry. Co. I nostri possiedono circa 30 grosserie (1), saloni da barbiere, calzolerie e piccole trattorie.

(1) Grandi magazzini di commestibili e di confezioni.

Un centinaio di braccianti lavora con la sopradetta Compagnia, ma non tutti i giorni: si alternano per dare, da vivere a tutti. Il lavoro consiste nella riparazione e manutenzione delle officine. Gli alloggi della Compagnia si trovano sopra una collinetta che domina le fornaci, i bianchi separati dai negri; sono in buono stato, forse troppo ammassati; ma la Compagnia ha intenzione alla ripresa dei lavori di costruire un campo molto più vasto e di dare ad ogni alloggio uno o due acri di spazio da coltivare ad orto. Disgraziatamente le case dei nostri lasciano molto a desiderare come pulizia, e riesce doloroso il confronto con quelle dei negri, che sono di molto migliori come ordine e condizioni igieniche. In Ensley esisteva una scuola Italiana metodista, più di nome che di fatto; però\* oggi l'italiano incaricato dell'insegnamento è stato licenziato.

*Corey*, è una città in costruzione e per il momento non vi dimora alcun italiano, solo una cinquantina dei nostri, dimoranti in Ensley, vi si recano a lavorare giornalmente, e sono impiegati dalla Tennessee Coal. Iron & Ry. Co., alla costruzione delle buche del coke dove guadagnano 15 soldi all'ora per 12 ore di lavoro. Il boss è Italiano e guadagna 20 soldi per ora. In questo paese, a lavori finiti, potranno trovare occupazione circa da 2600 a 3000 operai, parte alle buche del coke e parte alle officine dei fili metallici.

*Pratt City* nella Contea di Jefferson, ha una colonia italiana di circa 450 persone, tra piemontesi, romagnoli, veneti e siciliani. In gran parte sono minatori, ma la colonia è di molto ridotta in causa della scarsità dei lavori. Essa possiede 10 grosserie di generi alimentari nostrani, qualche salone da barbiere e qualche calzoleria. La Società Italiana *Unione e Fratellanza Lombiana*, fu fondata nel 1884, con soci 112 ed un capitale sociale di doll. 1000.

*Thomas* nella Contea di Jefferson, ha una colonia di 450 Italiani. Gli uomini, circa 200, lavorano nelle fornaci della Republic Iron & Steel Co. come braccianti, sono ben trattati, anzi parecchi sono alle dipendenze della Compagnia da circa 10 anni. Possiedono tre grosserie ed una chiesa cattolica, ufficiata dal Reverendo G. B. Canapa, genovese; inoltre possiedono un fondo di doll. 1000.

che servirà per la costruzione della casa del parroco e per una scuola italiana.

*Bessemer*, situata nella Contea di Jefferson, centro minerario industriale importantissimo, ha una colonia italiana di circa 600 persone, provenienti in gran parte da Bisacquino. Possiedono circa 50 grosserie, alcuni hanno pochi acri di terra che coltivano a verdura, altri esercitano i mestieri di barbiere e calzolaio, nessuno è impiegato nelle ferriere. In Bessemer esiste la Società italiana di M. B. *Regina Elena* con soci 125, fondata nel 1910, con un capitale sociale di doll. 200.

*Republic*, nella Contea di Jefferson, ha una colonia italiana di circa 150 persone, comprese le donne ed i bambini. Circa 50 minatori siciliani e piemontesi lavorano da parecchi anni con la Republic Iron & Steel Co. nell'estrazione del carbone. Essi si trovano abbastanza bene, solo si lagnano di irregolarità nel peso del carbone estratto. Possiedono due grosserie di generi alimentari diversi.

*Cardiff*, nella Contea di Jefferson, ha una colonia italiana di 39 persone in tutto, delle quali 8 esercitano il mestiere di minatori di carbone e lavorano con la Sloss-Sheffield Iron & Steel Co.

*Palos*, nella Contea sopradetta, ha cinque o sei minatori italiani di carbone, e lavorano con la Palos Coal Co.

*Bloosburg*, nella medesima Contea, ha pochissimi minatori italiani di carbone; essi lavorano con la Sloss-Sheffield Iron & Steel Co.

*Wylam*, presso Ensley, ha una colonia di circa cinque o sei famiglie di minatori italiani, i quali lavorano nelle miniere di carbone della Tennessee Coal, Iron & Ry. Co.

*Brighton*, nella Contea di Jefferson, ha una colonia di un centinaio d'italiani, dediti al piccolo commercio dei generi alimentari, solo pochi lavorano a giornata.

*Village Creek*, sempre nella medesima Contea, è una località ove la Tennessee Coal, Iron & Ry. Co. ha quasi terminato una grande diga in cemento armato, onde ottenere una grande riserva di acque per le sue industrie, cioè un lago lungo 6 miglia e largo tre. La diga ha una lunghezza alla base di 125 piedi, alla sommità di 300 piedi e l'altezza al centro è di 93 piedi. In questo lavoro si

trovano ora impiegati solo 40 siciliani, ma una volta il numero era maggiore.

*Mulga*, sempre nella Contea di Jefferson, ha una colonia italiana di 15 minatori, circa una quarantina di persone comprendendo le donne ed i bambini. I minatori lavorano nelle miniere pericolose di carbone della Birmingham Iron Coal Co.; nell'ultima esplosione perdettero la vita tre dei nostri, e la Compagnia diede molto da fare al Consolato in New Orleans per ottenere un indennizzo per gli eredi delle vittime, sebbene essa tratti equamente i suoi operai. La Compagnia onde avere a disposizione minatori stabili e buoni, ha proposto uno schema di colonizzazione, che è troppo gravoso per i nostri operai. Essa è disposta a vendere al minatore da uno a tre acri di terra, al prezzo di dollari 50 per acre, da pagarsi a rate. Essa si riserva il diritto dello sfruttamento del sottosuolo e quindi la proibizione agli acquirenti del terreno di rivenderlo a terzi. L'acquirente è obbligato a costruirsi una casa del valore di dollari 800, 1000 o 1500, secondo che acquista uno, due o tre acri di terra. Ora il voler pretendere da un povero minatore di costruirsi una casa a prezzi così elevati, mentre con dollari 400 ne può avere una confortabilissima, equivale a voler impedire che persone estranee costruiscano sul terreno della Compagnia o creare un villaggio a spese dei poveri minatori. La Compagnia ha promesso di costruire una chiesa cattolica se le famiglie raggiungeranno il numero di 35 e se passeranno il n. 50 si obbliga a mantenere un parroco. In caso che i minatori si rifiutassero di costruire le case, la Compagnia riprenderebbe il terreno, rimborsandone l'importo, meno le spese. Essa si obbliga a fornire ai minatori il denaro per la costruzione delle case, gravandolo dell'interesse legale dell'8 per cento, oppure la Compagnia fornirebbe gli alloggi a doll. 1,50 al mese di ritenuta per ambiente. Inoltre essa s'impegna di rimborsare le spese di viaggio dopo un anno di servizio.

*Margaret*, nella Contea di St. Clair: vi si trovano 190 minatori italiani con l'Alabama Fuel & Iron Co.; comprese le donne e bambini si ha una colonia di circa 250 persone. Sono tutti della Sicilia. La località è ottima per clima, la Compagnia tratta bene gli operai, però avendo essa un magazzino ben fornito, special-

mente di generi alimentari, impedisce con qualsiasi mezzo che i nostri acquistino direttamente le derrate sul mercato di Birmingham. Ciò è molto ingiusto, ma alcuni tra gli stessi italiani esercitano qui in New Orleans la medesima prepotenza su altri connazionali, impiegati allo scarico delle banane ed il volersi opporre significherebbe provocare il licenziamento degli operai scontenti.

*Searles*, nella Contea di Tuscaloosa, ha una colonia di 35 minatori italiani del Piemonte e della Sicilia, circa una settantina di connazionali, impiegati all'estrazione del carbone dalle miniere della Alabama Consolidated Coal & Iron Co. Essi sono ben trattati, tanto che quasi tutti dimorano in questa località da circa 5 anni.

*Kellerman*, nella medesima Contea, ha sei minatori del Nord che lavorano con la Central Iron, Coal Co.

*Stouts Mountain*, in Cullman County, ha due minatori piemontesi che lavorano per conto della Stouts Mountain Coal Co.

*Bloctom*, in Bibb County, ha una colonia italiana di 150 minatori, toscani e romagnoli, un totale comprese le donne ed i bambini di 250 persone. I minatori lavorano all'estrazione del carbone in quattro miniere della Tennessee Coal, Iron & Ry. Co.; si trovano molto bene, alcuni lavorano con detta Compagnia da 20 anni, la maggior parte da 10 anni. I nostri possiedono case proprie, un magazzino viveri ad azioni e due altre grosserie; la località viene chiamata *The little Italy*. In Bloctom si trovano due Società italiane di M. B. *La Principessa Jolanda* fondata nel 1903, con soci 130 e capitale doll. 600, e *I figli liberi di Bloctom*, fondata nel 1904, con soci 100, ed un capitale di doll. 300. Fanno parte di queste Società tutti i minatori italiani che lavorano nei dintorni di Bloctom.

*Marwell*, Contea di Bibb, ha una colonia italiana di circa 50 persone, toscani, bolognesi e lombardi. Essi in numero di 25 lavorano nelle miniere della Roda Coal Co. Sono ben trattati, solo non lavorano tutti i giorni, date le condizioni disgraziate del mercato.

*Garnsey*, nella Contea di Bibb, italiani circa 200, toscani, modenese e bolognesi; di questi, 73 minatori lavorano nelle mi-



niere di carbone della Galloway Coal Co. Buon trattamento, lavoro continuo.

*Pipper*, nella Contea di Bibb, circa quattro minatori italiani con la Little Cahaba River Coal Co.

*Virginia City*, nella Jefferson County, 76 minatori italiani con la Southern Steel Co.

*Sayreton*, nella Jefferson County, colonia di 25 italiani, dei quali 10 lavorano nelle miniere della Republic Iron, Steel Co.

*Russelville*, nella Bibb County, una colonia italiana di 45 persone, delle quali 20 lavorano nelle miniere di ferro della Sloss-Sheffield Steel & Iron Co.

*Alabama City*, nella Contea di Etowak, ha una colonia di circa un centinaio d'italiani, alcuni addetti al piccolo commercio, altri lavoranti a giornata. A *Gasden* pochi connazionali, a *Talladega*, a *Tuscaloosa*, a *Selma* ed in *Montgomery*, circa una trentina di connazionali in tutto. *Totale generale in tutta l'Alabama; 4500 italiani al massimo.*

I professionisti son pochissimi, solo quattro medici, uno in Mobile e tre in Birmingham; per esercitare la professione hanno dovuto presentare la laurea e sottoporsi ad un esame per ottenere la licenza di esercitare la professione nello Stato. C'è poi un professore nell'Università di Livingston. Tutti hanno la cittadinanza Americana.

I commercianti all'ingrosso sono pochissimi, in genere sono genovesi, e commerciano specialmente in generi alimentari nostrani e si trovano nei centri di Mobile e Birmingham. Moltissimi invece sono i commercianti al minuto e di frutta e verdure; questo commercio è esercitato in grandissima parte dai siciliani. Le condizioni dei nostri commercianti in questo momento non sono molto floride, perchè tutti risentirono la crisi e furono danneggiati dall'esodo della nostra emigrazione lavoratrice, la quale formava la loro principale clientela. Inoltre la *Prohibition Law*, ossia la proibizione della vendita delle bevande alcoliche e quindi del vino, rovinò ancor di più il loro commercio. Alcuni di essi furono costretti a chiudere i loro negozi, altri ricorsero ai loro risparmi ed altri a debiti, ora il commercio sta riprendendo il suo corso, ma molto lentamente. Una piccola parte dei nostri possiede dei beni

immobili. Alcuni hanno delle trattorie, dei saloni da barbiere, delle calzolerie, ecc.

I mestieri più esercitati sono quelli di minatore, bracciante comune, ortolano, barbiere, calzolaio, panettiere e pescatore, questi lungo le coste del Golfo del Messico.

La maggior parte dei nostri minatori preferisce lavorare all'estrazione del carbone che a quella del ferro, essendo la prima più remunerativa, sebbene più pericolosa. La maggior parte dei minatori sono dell'Alta Italia e della Toscana e godono ottima riputazione come lavoranti e sono molto ricercati. Da qualche anno anche i siciliani cominciano a lavorare nelle miniere, mentre prima erano tutti impiegati esternamente; però essi non sono così esperti come i settentrionali. Una gran parte dei minatori americani lavora sotto il diretto controllo delle Compagnie e percepisce un tanto a giornata, mentre i nostri preferiscono lavorare a cottimo un tanto per tonnellata estratta. Il prezzo di una tonnellata si aggira da 45 a 65 soldi, secondo la maggiore o minor altezza dello strato di carbone, ed in media essi possono guadagnare da dollari 2 a 3 al giorno, potendo estrarre circa 10 carrelli di materiale al giorno. La produzione individuale oltre a dipendere dall'abilità del minatore, dipende dall'abbondanza dei carretti posti a disposizione, dalla qualità del filone e dalla onestà nel pesare. Con tutto ciò alcuni minatori italiani riescono a guadagnare anche doll. 4 e 5 per giorno. Un esempio eccezionale: in Garnsey i due fratelli Di Carlo, nel mese di aprile guadagnarono circa doll. 7 a testa la giornata di lavoro. Minatori abilissimi, incaricati di aprire le gallerie, guadagnano doll. 2 per ogni tre piedi di apertura in profondità. Nelle miniere di ferro non lavorano italiani, tranne pochi in Russelville. Tali minatori guadagnano in media da doll. 2 a 2,25 al massimo al giorno, essi possono estrarre circa 10 carrelli al giorno, ognuno di questi contiene due tonnellate di minerale, e viene pagato da 17 a 18 soldi.

Gran parte dei nostri meridionali lavora come braccianti comuni, e guadagnano da doll. 1,25 a 1,50 al giorno, per 10 ore di lavoro, alcuni guadagnano anche doll. 1,80, ma devono lavorare 12 ore. Le migliori paghe sono date dalla Tennessee Coal, Iron & Ry. Co., la quale appartenendo al Trust dell'acciaio, offre

migliori condizioni di lavoro; unico inconveniente che il lavoro non è continuo, anzi viene interrotto improvvisamente da ordini superiori di New York e gli operai rimangono quindi disoccupati per un termine indeterminato, esposti ai capricci speculativi del *Trust*. I nostri lavoranti meridionali, a detta dei vari presidenti delle varie Compagnie, sono ottimi se addetti ai lavori di sterco, adattamento del terreno, ai lavori di carico, scarico e trasporto del materiale ed ai lavori di costruzione e quindi sono molto ricercati. Occorre notare che il nostro lavorante meridionale, sia perchè non pratico della lingua e sia per altre ragioni d'ordine vario, necessita della continua sorveglianza del *foreman*, il quale per quanto buono, col tempo diventa opprimente. Inoltre alcuni *foreman* preferiscono avere i negri, perchè possono maltrattarli e sfruttarli più facilmente e quindi cercano con tutti i mezzi di disgustare il lavoratore immigrato, onde obbligarlo ad andarsene. Alcune Compagnie sono state costrette a licenziare parecchi *foreman* per questi maltrattamenti, desiderando di avere nel loro interesse i lavoranti bianchi, non potendo contare sui negri che per tre o quattro giorni alla settimana. Occorre quindi che il nostro impari al più presto la lingua del paese, onde poter lavorare da solo e lavorare coscienziosamente ed intelligentemente; in tal modo si raggiungerebbero due scopi, l'abolizione di tanti *foreman*, quindi maggiore economia per le Compagnie e un minor sfruttamento a danno dei lavoranti. Inoltre, non conoscendo i nostri la lingua non possono essere adibiti a lavori più difficili e meglio retribuiti; specialmente oggi, data la continua introduzione di macchinari, d'impianti elettrici, occorrono abili, intelligenti e svelti lavoranti, onde evitare disgrazie, qualità che ancora disgraziatamente mancano sovente al nostro lavoratore meridionale.

Nell'Alabama, tolte le due colonie agricole di Daphne e di Lambert, non esistono agricoltori italiani, solo presso Birmingham abbiamo una quindicina di ortolani, i quali possiedono o prendono in affitto pochi acri di terra. Coloro che possiedono terreni nel distretto minerario sono ben pochi, ciò in causa dell'alto prezzo dei terreni, essendo il sottosuolo ricco di minerali. Coloro che hanno in affitto le terre pagano da doll. 4 a 5 per acre al-

l'anno. Un certo Antonio Smeraglia possiede nove acri, e, a suo dire, un acre a verdure gli rende da 300 a 350 dollari all'anno. Egli risparmia sul concime, non facendo uso di quello chimico, che è molto costoso, ma ritira dalla città, dove si reca a smerciare le verdure, concime animale che gli viene dato gratuitamente. Dato il grande sviluppo che avrà il centro di Birmingham, e dato che il mercato è costretto a ritirare le verdure e le frutta dalle diverse parti degli Stati Uniti, sarebbe da consigliarsi agli italiani, pratici di orticoltura, di recarsi in questo distretto, prendere della terra in affitto che verrebbe loro data a buon mercato dalle grandi Compagnie minerarie ed in pochi anni si potrebbero creare una bella posizione. Se la famiglia fosse numerosa di braccia da lavoro, i vecchi, le donne ed i bambini potrebbero attendere alla terra ed i giovani recarsi a lavorare nelle miniere ed officine. Così anche gli stessi minatori o braccianti comuni, dovrebbero avere presso la casa un piccolo orto di un acre o due e coltivarlo, onde risparmiare nelle spese mensili, ed in caso di sospensione temporanea di lavori, potrebbero coltivare con maggior cura il proprio orticello, invece di prendere il primo treno e partire in cerca di lavoro migliore, che spesso non trovano. Data la grande richiesta delle verdure sul mercato di Birmingham, troveranno sempre la possibilità di smerciarle. Solo in questa maniera i nostri potranno stabilirsi nel distretto minerario di Birmingham, ove i lavori, in causa dei *trusts*, sono intermittenti. Alcune Compagnie, tra le quali la Tennessee Coal, Iron & Ry. Co. alle quali feci tali proposte, mi promisero che man mano che avrebbero costruiti nuovi campi per minatori ed operai, avrebbero dato loro oltre alla casa, uno o due acri cintati, onde i nostri possano coltivarli a verdure. Inoltre la medesima Compagnia, dietro mia richiesta, offrirebbe l'affitto della terra a doll. 1 per acre all'anno, però con l'obbligo da parte del colono di costruirsi la casa, del costo di doll. 300, ed il contratto avrebbe la durata di 10 anni, o nel caso che il colono non credesse di costruirsi la casa, il contratto avrebbe la durata di soli tre anni. Il terreno è situato a 15 miglia a Nord-Est di Birmingham, collegato con essa da buone comunicazioni ferroviarie e da strade. Quando il numero delle famiglie coloniche raggiungesse il n. 40, la Compagnia si

obbligerebbe di fornire l'acqua per l'irrigazione, a doll. 5 al mese per famiglia colonica. L'acqua verrebbe presa, per mezzo di tubatura, dal bacino artificiale di Village Creek.

I pescatori esercitano il loro mestiere lungo le coste del Golfo del Messico e specialmente sono addetti alla pesca delle ostriche. Essi lavorano circa otto mesi all'anno e possono guadagnare circa doll. 450 per stagione.

Le paghe per gli altri mestieri, esercitati dai nostri sono le seguenti:

Barbieri	Dollari 12 a 18 settimanali	Muratori	Dollari 3,00 a 4,00
Calzolai	> 1.25 > 1.50 al giorno	Musicanti	> 2.00 > 3.50
Falegnami	> 1.75 > 2.50 > >	Panettieri	> 2.00 > 2.25
Maniscalchi	> 2.00 > 3.00 > >	Sarti	> 3.00 > 4.00

Per alcuni di questi mestieri, come muratori, musicanti, barbieri, occorre essere iscritti alle Unioni, onde poter avere le sopradette paghe.

Nel computo delle spese del costo medio della vita mensile di un lavorante, oltre ai molti fattori individuali, occorre tener presente la differenza di vita che menano gli emigrati dall'Italia Settentrionale in confronto di quelli venuti dal Mezzogiorno che sono molto più frugali ed economici dei loro fratelli del Nord. Da investigazioni fatte nei diversi campi minerari, la media delle spese mensili per uno scapolo settentrionale risulta da doll. 18 a 20, per un meridionale da 10 a 12, al massimo doll. 14. Il voler dare dati sulle spese sopportate dalle diverse famiglie, per il fabbisogno mensile, è molto difficile, in genere una famiglia di cinque o sei persone può vivere con doll. 30 mensili di spesa. Il prezzo dei viveri, usati dai nostri, in Birmingham, confrontato con i prezzi dei magazzini della Tennessee Coal, Iron & Ry. Co. e con i mercati di New Orleans e New York è il seguente:

	Bgham	T. C. R. I. RY CO.	N. ORL.	N. YORK
Carne . . . .	lb. soldi 20	15	15	22
Caffè. . . . .	> > 20	20	20	25
Burro . . . . .	> > 32	25	25	25
Farina . . . .	24 lbs. > 80	75	80	80
Formaggio dom. lb.	> 20	20	20	20

Bgham      T. C. R. I. RY CO.      N. ORL.      N. YORK

Formaggio imp. lb.	soldi 32	—	32	32
Galline . . . . . »	» 20	20	21	30
Olio di cotone gal.	» 12	13	13	13
Olio importato gal.	Dollari 2.50	—	Dollari 2.25	2.25
Pasta domest. . lb.	» 07	10	6	8
Pasta import. . lb.	» 15	—	10	10
Lardo . . . . . lb.	» 13	12 1/2	13	15
Pane uno medio	» 5	5	5	5
Pane uno grande	» 10	10	10	10
Patate. . . . . lb.	» 32	30	30	34
Petrolio . . . . gal.	» 15	25	12	15
Riso . . . . . lb.	» 10	7 1/2	05	10
Sale. . . . . lb.	» 3	3	3	3
Uova . . . . . dozz.	» 20	15	15	63
Vini. . . . . lit.	» 20	—	25	20
Vegetabili . . . lib.	» 10	7	5	15
Zucchero . . . lib.	» 7	5 1/2	5	6

La ragione del maggior costo dei generi nostrani in Birmingham è da ricercarsi nelle spese di trasporto dai porti di New Orleans e di New York in detta città. Circa gli alloggi operai, il costo mensile di un ambiente varia in Birmingham da doll. 2 a doll. 3, con la T. C. I. & Ry. Co. da doll. 1,50 a 2,50, in New Orleans da doll. 2,50 a 3,50 ed in New York da doll. 4 a 5. Risulta quindi che la vita per un operaio è a più buon prezzo nel Sud, tanto più che il clima mite lo dispensa dall'acquisto di combustibile nei mesi invernali ed a comprare abiti più pesanti. Nel Nord gli operai sono meglio pagati, ma la differenza in più non è molto, se si considera il maggior costo della vita. Qui nel Sud il lavorante può lavorare all'aperto per quasi tutti i giorni dell'anno, ciò che certamente non succede nel Nord, ove in inverno vengono sospesi i lavori.

Gli operai occupati nel distretto minerario di Birmingham devono però sostenere altre spese e precisamente una ritenuta di soldi 50 mensili o di doll. 1 per il dottore e cure mediche, secondo che il lavorante non ha od ha con sè la famiglia, soldi 65 al mese, cioè mezza giornata di paga per l'assicurazione, ma non tutte le

Compagnie pretendono questa ritenuta; i minatori poi versano 40 o 50 soldi per la manutenzione degli attrezzi.

In Birmingham si trovano molti che vivono sullo sfruttamento dell'emigrante, sia come agenti di collocamento, sia come agenti di spedizione di denaro in Italia, sia come agenti di Navigazione, come banchisti e sensali, specialmente i primi due ed i due ultimi sono molto dannosi alla nostra classe lavoratrice; gli agenti di collocamento si fanno spessissimo pagare contemporaneamente dalle Compagnie e dagli operai la commissione, e spesso prendono doll. 5 dal povero emigrante. I banchisti qualche volta dimenticano di fare le rimesse di denaro e lo tengono per le loro speculazioni, e qualcuno talvolta prende il volo con i risparmi dei lavoranti, come è successo qualche anno fa. I sensali sono intriganti pericolosi, in caso di infortunio di un operaio intervengono come protettori, cercando perfino di ottenere la carta d'amministrazione dal Tribunale in caso di morte della vittima, allo scopo di appropriarsi gran parte dell'indennizzo. Essi talvolta trovano falsi giurati, o si prestano a fare da interpreti e sono sempre pronti a sfruttare il lavorante.

Il Banco di Napoli è rappresentato dalla First National Bank, ma malgrado tutti gli avvisi fatti pubblicare da questo Ufficio sui giornali italiani e tutte le circolari inviate, il servizio di rimesse di denaro procede molto ma molto lentamente, sia per la continua diffidenza dei nostri, i quali invece preferiscono rivolgersi al loro compaesano banchista, che li sa abbindolare con le sue insinuazioni, sia perchè la Banca Americana non ha un personale italiano apposito per la spedizione e che goda influenza sulla nostra colonia. Dati i pochissimi affari ed il servizio complicatissimo non compensato dal guadagno, non solo la Banca non crede, necessario di tenere impiegati appositi, ma se ne disinteressa. Quindi è necessarissimo che il Banco di Napoli trovi altra via per stabilire agenzie corrispondenti e semplificare il servizio, usando i sistemi dell'American Express.

Le Società italiane sono tutte basate sulla Mutua Beneficenza tra i soci, ossia in caso di malattia forniscono medicine e le cure del dottore al socio infermo ed in caso di morte fanno le spese dei funerali. Esse esercitano quindi un'attività troppo ristretta e punto

utile alla massa degli altri italiani. In genere sono composte di prominenti e loro satelliti, e formano una classe a parte che si disinteressa completamente del benessere della Colonia e degli emigranti, e sono anzi spesso dannose per la concordia generale.

Concludendo, date le ottime condizioni del clima, data una certa fertilità dei terreni dell'Alabama, la nostra emigrazione agricola potrebbe piazzarsi convenientemente in questo Stato. Sarebbe consigliabile a coloro che hanno un piccolo capitale per le spese d'impianto, adattamento e concimazione del terreno e che fossero in grado di poter vivere fino al primo raccolto; consigliabile a coloro che volessero prendere in affitto terreni dalle grandi Compagnie minerarie del distretto di Birmingham, onde darsi alla coltura delle verdure; viceversa è da sconsigliarsi affatto l'affitto e la mezzadria con proprietari privati, perchè questi sfrutterebbero il povero colono. In talune Contee l'elemento indigeno è contrario all'immigrante e specialmente a quello dell'Europa meridionale, quindi anche all'italiano del Sud; i nostri devono in questo caso preferire il Texas e la bassa Louisiana, ove sono molto stimati, ben visti e ben trattati, e dove i terreni sono molto più fertili.

Invece il centro minerario di Birmingham sarà importantissimo per la nostra emigrazione, la quale è molto ben vista e ricercatissima. Alla ripresa dei lavori i nostri potrebbero piazzarsi in numero da 6 a 8 mila e più. Occorre impedire l'emigrazione degli spostati e degli oziosi che si trovano nei bassi fondi delle grandi città, perchè questi mai si adatteranno a vivere nel Sud, essendo abituati ad oziare nei grandi centri e a vivervi liscamente. Essi spesso sono la causa di gravi attriti fra le Compagnie e gli altri operai. Invece occorrono buoni e tranquilli operai, rispettosi delle leggi e che lavorino individualmente, facendo a meno della continua sorveglianza dei *bosses*. Bisogna ottenere dalle Compagnie buoni alloggi con uno o due acri annessi, che il lavorante possa coltivare nelle ore libere e risparmiare coi loro frutti sulle spese mensili; in caso di sospensione dei lavori egli ne risentirebbe poi ben minori danni. Bisogna ottenere dalle Compagnie un progressivo miglioramento nel trattamento da parte dei *bosses* ed in caso d'infortunio adeguati indennizzi per la vittima od eredi della



vittima. Fa d'uopo in ultimo di proteggere la classe lavoratrice dagli sfruttatori, avvertendola apertamente, consigliandola a rivolgersi al Consolato e per le rimesse dei risparmi al Banco di Napoli.

---

## L'Emigrazione Italiana in Florida

*Rapporto del conte G. Moroni, R. addetto per l'emigrazione  
in New Orleans - Maggio 1911*

La Florida è uno degli Stati più meridionali della Confederazione Americana del Nord. La sua superficie è di 58.680 miglia quadrate (Km. q. 151.180). La penisola ha una lunghezza di 450 miglia, una larghezza massima di 100 miglia, minima di 60 miglia.

La popolazione di questo Stato (censimento 1910) è di 751.139, di cui un terzo di razza negra. La densità della popolazione è di 12,7 per miglio quadrato.

Il clima è semitropicale, ossia le stagioni invernali sono molto brevi e miti, quelle dell'estate invece sono lunghe e soggette a forti calori, mitigati però dalle brezze marittime, che spirano dall'Oceano Atlantico e dal Golfo del Messico. La temperatura media invernale è di 58 gradi, la media estiva 81 gradi Fahrenheit. La caduta annuale delle piogge raggiunge in media da 50 a 60 pollici; l'umidità gli 80 gradi. Il clima della Florida non è malsano, ad eccezione della parte costiera settentrionale del Golfo del Messico, regione in cui vi sono molte paludi e stagni, originati dallo straripamento dei corsi di acqua nelle stagioni delle piogge. Nei mesi estivi le persone non acclimatate vanno soggette a febbri leggere. Altra zona malarica, infestata da numerose zanzare si trova presso il Lago Okeechobee, a mezzogiorno di esso, ove trovasi il Grande Everglades. Le febbri in questo Stato non sono così malsane come nelle piantagioni di cotone, situate nella bassa vallata del fiume Mississippi, ad eccezione dei luoghi presso il Grande Everglades, dove sono micidialissime.

I primi geli si hanno alla metà del mese di ottobre, i più forti in dicembre e gennaio e gli ultimi ai primi di marzo.

La Florida non difetta di acque, i numerosi corsi d'acqua ed i laghi occupano una superficie di 5.028.000 acri. Le acque sono

limpidissime e fresche. Alcuni corsi d'acqua sono navigabili, come il St. Johns River, per circa 200 miglia. Acqua potabile si trova alla profondità variabile da 80 a 100 piedi (1). Esistono numerose sorgenti di acqua ottima, alcune minerali.

La Florida è uno Stato eminentemente agricolo, il suo clima semitropicale è adatto a qualsiasi coltura, però non è di tale natura da incoraggiare il sistema della coltivazione generale, come negli altri Stati agricoli del Sud; ma dato il clima, le sue terre sabbiose, la sua posizione geografica, rispetto ai grandi mercati dell'Est, è da preferirsi la coltura delle verdure e degli agrumi. Giova pertanto un accenno intorno ai differenti terreni, alle colture adatte ad essi ed al loro prezzo medio.

Lo Stato della Florida misura 37.931.530 acri, dei quali soltanto da 4 a 5 milioni di acri in coltivazione, la parte restante è occupata da immense foreste di pini, da foreste palustri e da praterie. Il terreno è pianeggiante, ad eccezione di alcuni tratti collinosi nella parte settentrionale-occidentale dello Stato, colline che non superano i 500 o 600 piedi sul livello del mare. Al centro della penisola il terreno è leggermente ondulato, a pianori, e il livello sul mare non supera i 200 piedi. Il suolo appartiene al *Coastal Plain*, ossia è di natura sedimentaria, composto specialmente di sabbie miste ad argilla e a conchiglie marine.

I terreni si dividono in quattro categorie: terreni da pino (*pinelands*), terreni di natura alluvionale (*Hammock Lands*), praterie incolte (*Prairies*) e terreni bassi e paludosi (*Muck lands*).

I primi coprono una grandissima parte dello Stato, alcuni sono abbastanza fertili, perchè il soprasuolo è composto di uno strato di mota mista a sostanze vegetali ed il sottosuolo è di natura argillosa. Questi terreni sono adatti alla coltura del cotone, del granturco, dei vegetali e delle frutta. Costano in media da dollari 5 a 15 per acre. Altri sono sabbiosi, poveri di sostanze grasse, con sottosuolo di natura calcarea, e necessitano di molta concimazione; altri ancora, situati in collina, sono misti a molta ghiaia ed il sottosuolo è di natura rocciosa; infine i terreni bassi facilmente inondati dalle acque. Ad eccezione dei primi terreni sab-

(1) Piede (misura di lunghezza) = m. 0.3048 (ingl. Foot).

biosi, questi terreni non hanno grande valore agricolo e si prestano soltanto all'allevamento del bestiame; costano in media da dollari 2 a 5 per acre.

Le *Hammock lands* sono terreni leggermente ondulati, composti di mota vegetale mista a sabbie grasse, di color scuro-nerastro, profonde. Sottosuolo argilloso, misto a marne grasse, anche esso di color nerastro. Terreni fertilissimi, ricoperti da rigogliosa vegetazione, ricchi di legnami duri, mantengono l'umidità e sono di facile lavorazione. Adatti alla coltura della canna da zucchero, del granturco, delle verdure e raccolti vari, e se discretamente ondulati, degli agrumi. Costo medio da dollari 25 a 50 per acre.

Le praterie sono numerose nella parte centrale della penisola e nella parte meridionale di essa. Sono antiche paludi prosciugate dal tempo, prive di vegetazione, composte di sabbie grigie-scure, sterili. Sottosuolo massiccio, che non dà presa alle radici. Queste terre, previa concimazione, possono essere coltivate a verdure; mai ad agrumi. Invece sono adatte alla pastura del bestiame. Costo da dollari 2 a 8 per acre.

Le *mack lands* sono fondi, situati nelle *hammock lands*, spesso paludosi, ricoperti di un profondo strato di sostanze vegetali. Terreni pesanti, di color scuro, che non hanno alcun valore agricolo, tolto se ben drenati, ed allora sono fertilissimi ed adatti alla coltura della canna da zucchero e possono produrre da 30 a 40 tonn. di canna o da 500 a 600 galloni di sciroppo. Costano, se drenati, in media da dollari 25 a 50 per acre.

Il prezzo dei terreni, causa la forte speculazione di questi ultimi tempi, è di molto aumentato ed occorre consigliare ai nostri di essere accorti e di visitare i terreni prima di acquistarli.

Il principale raccolto è il cotone, che viene chiamato *money crop*. Nel 1910 vi erano in coltivazione 267.000 acri di terreni che diedero un raccolto di 58.000 balle. Le qualità coltivate sono il *Sea Land Cotton* (lunga tiglia) ed il *fleecy cotton* (cotone lanuto), qualità superiori, le quali danno un maggior guadagno. Secondo per importanza è il raccolto del granturco. Nel 1910 si ebbero 687.000 acri in coltivazione che produssero circa 8.814.000

*bushels* (1), cioè 13 *bls.* per acre. Fanno seguito i foraggi, l'avena circa 16,2 *bls.* per acre, le patate comuni e dolci, la canna da zucchero, il riso ed il tabacco: questo rende doll. 120 netti per acre all'anno.

Le verdure crescono ottimamente, un acre rende in media dollari 109 all'anno, però alcune verdure arrivano a rendere dollari 400 a 500 per acre. L'orticoltura dà ottimi risultati data la vicinanza della Florida ai grandi mercati dell'Est, con i quali è collegata per mezzo di comunicazioni celerissime e giornaliere. I principali orti si trovano su ambo le sponde del St. Johns River.

Le frutta coltivate in questo Stato sono specialmente gli agrumi, gli ananas, le noci americane e le fragole. La coltura di queste frutta, ad eccezione delle fragole, richiede forti capitale per un dato numero di anni prima di poter ottenere dei guadagni.

Gli agrumi (aranci, mandarini e *grapes*) si coltivano specialmente nella parte meridionale della Florida e preferibilmente nelle *Hammock lands* ed occorre una spesa di circa dollari 1.500 per acre, in un periodo di 7 anni; i primi frutti si cominciano ad avere dopo il terzo o quarto anno ed i guadagni dopo l'ottavo. Nel 1895 un fortissimo gelo distrusse quasi tutti gli agrumeti della Florida; in genere questa qualità di frutta resiste fin sopra il 28 grado Farenheit, ma se il termometro scende a 26 o 25, le piantagioni ne soffrono gravemente, quindi è consigliabile a coloro che desiderano acquistare delle terre in Florida per la coltivazione degli agrumi, di tenersi a sud del 29 parallelo.

Gli ananas vengono specialmente lungo la costa dell'Atlantico e nella parte sud-ovest della penisola. Occorre un capitale di circa dollari 600 per acre, per un periodo di sei anni, dopo il quale si hanno i primi forti guadagni.

Le noci americane (*pecans*) è consigliabile di coltivarle nell'*Hammock lands* e non a sud del 28 parallelo. Anche per questa coltivazione occorrono dei capitali per un periodo di sette anni, dopo il quale termine cominciano a dare i primi guadagni.

Le fragole non richiedono forti capitali, eccettuati quelli per la concimazione, e rendono annualmente da dollari 100 a 200 per acre.

(1) Bushel (misura di volume per cereali) = litri 35.242.

Nella Florida nel 1908 si trovavano ancora circa 353.000 acri del Governo Federale, in vendita a condizioni mitissime a coloro che ne facevano richiesta. Alcune di queste terre non hanno alcun valore agricolo, altre sono discrete.

In questi ultimi anni si sono iniziati importantissimi lavori di drenaggio e specialmente è da menzionarsi l'inizio della bonificazione del Grande Everglades, che occupa una superficie di 4.000 miglia quadrate ed abbraccia la metà dell'area meridionale della penisola, a mezzogiorno del lago Okeechobee. La Furst Clark Coast C. sta incanalando le acque nel fiume Caloosahatchee, emissario del sopradetto lago.

In Florida gran parte dei proprietari di terre coltiva personalmente il proprio terreno, esiste cioè il sistema del proprietario-colono. Questi prende in aiuto dei giornalieri di razza negra, pagandoli, se uomini da 80 c. ad un dollaro al giorno, se donne da 60 a 80 centesimi, per 10 ore di lavoro. Oppure pagano dollari 8 a 12 al mese con vitto ed alloggio. Esiste nello Stato, ma non molto sviluppato, il contratto a mezzadria od in affitto, nel secondo caso il colono deve pagare al padrone da dollari 2 a 4 per acre, se il terreno viene coltivato a cotone e granoturco, ecc.; se a verdure o ad agrumi da dollari 5 a 8 per acre all'anno. Esiste inoltre un'altra specie di contratto, chiamato « *standig rent* » per il quale il colono deve dare al padrone per ~~una~~ *mule farm*, la quale si compone da 35 a 40 acri, da 700 a 1.000 pounds di cotone; e per *one box farm*, che si compone da 20 a 25 acri di terra, deve dare da 300 a 500 pds. di cotone oppure una certa quantità di granoturco.

Sarà opportuno informare il nostro emigrante, che volesse recarsi in Florida per scopo agricolo, che in questo Stato esiste una legge rigorosa contro colui, che avendo ricevuti anticipi in denaro o in natura, rompe il contratto od abbandona il terreno, senza prima rifondere al padrone il denaro o gli anticipi ricevuti: può essere condannato a dollari 1.000 di multa od a un anno di carcere, o ad ambedue le pene a discrezione della Corte. Legge che ultimamente venne dichiarata dalla Corte Suprema Federale di Washington incostituzionale e che per il passato fu causa di numerosi reati

di *peonage* (1), alcuni dei quali furono severamente puniti dalle Autorità Federali. Inoltre in Florida esiste una legge molto arbitraria contro il vagabondaggio, pericolosa per uno straniero in un paese ostile ad esso come la Florida, ove la giustizia risente spesso delle influenze politiche.

L'allevamento del bestiame, sia bovino che suino, è alquanto sviluppato, in questi ultimi anni possiamo dire che è in progresso e date le grandi praterie, esso potrà avere un avvenire. L'industria dei latticini è trascurata e la produzione attuale serve appena al consumo locale. L'industria dei formaggi non esiste; sconosciuta è l'apicoltura, scarso è l'allevamento del pollame.

Industrie principali sono quella dei legnami, la manifatturazione dei sigari, l'estrazione dei fosfati, la pesca e la raccolta delle resine. Nelle prime quattro sono impiegati molti connazionali. In Florida esistono numerose segherie a vapore, in quasi tutte le Contee dello Stato. In alcune lavorano parecchi italiani che percepiscono in media dollari 4.50 al giorno, per 10 ore di lavoro. In Pine Wood presso Pensacola, esiste una segheria a vapore italiana, che non impiega connazionali.

Esistono nello Stato 230 fabbriche di sigari, delle quali 131 nella città di Tampa; vi sono impiegati per 1/3 italiani, il resto è dato da cubani, spagnoli ed americani. I sigarai lavorano a coltino, un tanto per ogni mille sigari e possono guadagnare settimanalmente, gli uomini da dollari 15 a 18, le donne da 15 a 20 ed anche dollari 23 alla settimana, ed i ragazzi sopra i 12 anni di età da dollari 6 a 12. Il guadagno è in proporzione dell'abilità e sveltezza nel lavoro. In genere i sigarai sono ben trattati dai manifatturieri, il solo grande inconveniente è che essi sono ammassati in grandi locali, chiusi e tenuti ad un certo grado d'umidità e temperatura; le esalazioni della nicotina facilitano poi lo sviluppo della tubercolosi, specialmente tra le donne ed i ragazzi. Onde evitare questa calamità bisognerebbe proibire per legge gli ammassamenti dei lavoratori, ed ai ragazzi sotto i 15 o 16 anni il lavoro nelle fabbriche di sigari.

(1) *Peonage* esprime il concetto di quella forma di reato, per il passato frequente soprattutto negli Stati del Sud, per cui l'emigrante veniva obbligato, suo malgrado, a lavorare finché non avesse scontato il suo debito verso il padrone, o per impedire che prestasse altrove il suo lavoro.

Le miniere di fosfati si trovano lungo una larga striscia di terreno, in direzione longitudinale che si estende dalla Contea di Polk a quella di Alachua; vi sono impiegati da 300 a 400 connazionali circa, addetti alla selezione della cosiddetta « fosfetta ». Essi lavorano sotto apposite tettoie, riparati dalle intemperie e dai forti calori, mentre i lavori d'estrazione del minerale, nelle trincee, non potendo i bianchi resisterci, vengono eseguiti dai negri. Paga giornaliera da doll. 1 a 1.35 ed anche 1.50, per 10 ore di lavoro. Dal 1° gennaio 1910 il trattamento verso gli operai da parte delle Compagnie è di molto migliorato, in seguito alla nuova legge statale, che proibisce di consegnare alle diverse compagnie i carcerati per farli lavorare. Queste Compagnie obbligavano i liberi operai a lavorare con i detenuti, sotto la sorveglianza di crudeli guardiani, che maltrattavano i lavoranti, senza tener conto di nessuna distinzione fra le due classi. Con tutto ciò è da sconsigliare ai nostri di accettare lavoro in tali miniere, perchè spesso sono sfruttati nei magazzini dei viveri, di proprietà delle Compagnie ed inoltre vi si trovano isolati, spesso alla mercè di *foremen* o *bosses*, che li disprezzano e maltrattano.

Nell'industria della pesca sono occupati parecchi toscani, napoletani e marchigiani, specialmente in Tampa, ove il cav. Giovanni Savarese, R. Agente Consolare, possiede una grande Casa Commerciale, la quale occupa 800 pescatori e marinai, dei quali buona parte sono italiani. Essi possono guadagnare durante la stagione della pesca dal 1° ottobre ai primi di maggio, circa dollari 560.

Nella raccolta delle resine, essendo il lavoro faticoso, non sono impiegati italiani, ma solo i negri. Il lavoro consiste nell'intaccare i pini alla base, e mettere delle ciotole apposite, onde farvi colare il liquido resinoso. Lavoro che spesso viene fatto in terreni paludosi, micidiali per le febbri e zanzare, e per i serpenti a sonagli che infestano quei luoghi. Paga per gli uomini da 80 c. ad un dollaro e per le donne da 60 a 80 c. per 10 ore di lavoro.

La futura ricchezza agricola della Florida non dipende dalla fertilità dei terreni, ma bensì dalla sua posizione geografica e dal suo clima tropicale. Le principali risorse agricole dello stato, le verdure e gli agrumi, data la posizione della penisola, pos-



sono raggiungere in breve tempo i grandi mercati dell' Est, ove sono molto ricercati. Tre grandi arterie ferroviarie ed una fluviale si dipartono dalla penisola dirette al Nord: La East Coast Florida Ry. si diparte dalle isole Keys, e presto da Key West, e raggiunge Jacksonville, percorrendo tutta la costa Atlantica, la quale da Miami a Daytona è coltivata ad ananas, indi fino a Jacksonville ad agrumi e verdure. L' Atlantic Coast Ry. e la Seaboard Air Line Ry. si dipartono dalla parte sud-ovest della penisola, l' una dalla Contea di Lee e l' altra dalla Manatee County, due centri per la produzione degli agrumi. Indi attraversano la penisola in linea diagonale e raggiungono Jacksonville, attraversando una regione coltivata ad aranci, mandarini e *grapes*. Le due linee proseguono quindi direttamente per Washington, D. U. e i centri dell' Est. Una quarta comunicazione è fluviale-marittima: si diparte da Sanford, nel centro della penisola e discende il St. Johns River fino a Jacksonville, per mezzo di un servizio di vapori fluviali. Da Jacksonville, per mezzo della Clyde Line Navigation C. i prodotti vengono trasportati in New York per via di mare. Lungo il St. Johns River, la regione è tutta coltivata ad orti ed agrumi.

È necessario quindi consigliare i futuri acquirenti di terreni in Florida di tenersi nell' acquisto delle terre il più vicino possibile a queste grandi arterie, perchè in Florida mancano comunicazioni ferroviarie trasversali o sono molte scarse, e mancano completamente le comunicazioni ruotabili, causa i numerosi corsi d'acqua e le paludi. Ciò è tanto più necessario se desiderano far arrivare celermente sui mercati di Filadelfia, New York e Boston, le così dette « primizie di stagione » le quali danno i maggiori guadagni.

L'immigrazione italiana in Florida è di molto diminuita in questi ultimi anni, specialmente dopo la crisi finanziaria e per il grande sciopero dei sigarai avvenuto nell'anno 1910, sciopero che durò per un periodo di sette mesi. Le Statistiche Federali sugli italiani diretti in Florida riportano i seguenti dati:

1900-1	N.	247	1905-6	N.	506
1901-2	»	129	1906-7	»	824
1902-3	»	364	1907-8	»	420
1903-4	»	586	1908-9	»	495
1904-5	»	530	1909-10	»	305

Il numero complessivo approssimativo degli italiani dimoranti in Florida, era nel 1908 di 7000 a 8000, ma durante lo sciopero dei sigarai molto dei nostri rimpatriarono, altri si recarono a lavorare altrove, quindi oggidi si può calcolare su una cifra di 5000 connazionali. Cifra che aumenterà nuovamente, essendo lo sciopero completamente finito.

Le principali colonie italiane sono in Tampa, Jacksonville e Pensacola, altri connazionali sono sparsi quà e là per lo Stato, ma in numero non rilevante.

Tampa si trova nella Hillsborough County e si divide in quattro paesi ben distinti: Tampa propriamente detta, West Tampa, Ibor City e Porto Tampa, con una popolazione di circa 45.000 persone, di cui circa 4000 italiani. Una parte della popolazione di Tampa è costituita da spagnoli e cubani. I nostri sono di Girgenti, S. Stefano, Caltanissetta, Palermo e Benevento. Una piccola parte della colonia è dedita al commercio all'ingrosso di generi alimentari, circa 30 grosserie (1), altri al commercio al minuto, alla rivendita di liquori, frutta e verdure. Due soli professionisti, che esercitano la medicina e la chirurgia. Alcuni dei nostri sono dediti ai mestieri di barbieri e calzolaio, pochi sono addetti alla coltura delle verdure, ed altri sono pescatori e marinai. Gran parte sono impiegati nelle manifatture dei sigari, circa tremila, mentre prima del 1908 erano sei mila su tredici mila sigarai. Una fabbrica appartiene all'italiano Dantuono. Le società italiane di Mutua Beneficenza sono due: « L'Unione Italiana », fondata nel 1891 con soci 225 ed un capitale di dollari 1700 e la Società « Italia », fondata nel 1910, con soci 107 ed un capitale di dollari 300. Queste Società si limitano al mutuo soccorso fra i membri e non hanno altro scopo. I nostri connazionali si trovavano tutti in ottime condizioni prima dello sciopero, ora alcuni sono stati costretti a ricorrere ai loro risparmi ed altri a far debiti, per vivere durante i sette mesi di sospensione dei lavori; ma le condizioni ritorneranno presto normali data la ripresa vigorosa dell'industria dei sigari. La vita non è molto cara, uno scapolo può vivere con 40 o 50 cents.

(1) Grosseria significa, nel gergo italo-americano, un grande magazzino di commestibili.

al giorno, e può trovare una buona pensione, con vitto ed alloggio per doll. 10 a 12 al massimo al mese.

Jacksonville, situata nella contea di Duval, ha 59.699 abitanti. La colonia italiana si compone di 200 persone, una parte lavora allo scarico e carico delle merci con la Clyde Line, e percepisce 17 cent. per ora, sia di giorno che di notte. Gli italiani lavorano frammisti ai negri, però formano una squadra apposita sotto un *foreman* italiano. Altri sono impiegati alla manutenzione della linea ferroviaria dell' Est Coast Florida Ry, pochissimi si dedicano al piccolo commercio e ad occupazioni varie.

Presso Jacksonville trovasi la nuovissima colonia agricola italiana di « Romulus », fondata lo scorso anno; presso Hilliard in Nassau County dimorano ora 8 famiglie, che acquistarono il terreno a doll. 25 per acre e che coltivano a verdure. Si crede che altre famiglie di connazionali provenienti dal Michigan raggiungeranno le prime in questi giorni. Sono state invitate a portarsi in Florida da un certo Casanova Donavetti, agente italiano di alcune compagnie proprietarie di grandi terreni incolti. Le terre di Romulus sono di natura sabbiosa, poco fertili. Data la posizione della piantagione rispetto alle grandi arterie ferroviarie dirette al Nord, questa Colonia agricola, se ben amministrata, potrà avere un discreto avvenire.

Fra Tampa e Jacksonville si sono stabiliti circa 300 a 400 italiani, alcuni dediti al piccolo commercio, gran parte occupati nelle miniere di fosfati. I principali centri sono Bartow, Felicia, Fosforia, Hernando, Dunnellon, Floreal City, Ocala ed altri.

In S. Agostino dimorano solo cinque italiani che esercitano il piccolo commercio. In questa città risiedono gli uffici della East Coast Florida Ry., che occupa, lungo le sue linee, da 250 a 300 italiani, addetti alla manutenzione della linea ferrata. La paga è di doll. 1,50 al giorno per 10 ore di lavoro. Essi abitano in squadre di cinque o sei, con un *boss* americano, in casette situate a 10 miglia di distanza l'una dall'altra. Gli alloggi sono molto ben tenuti esternamente, internamente sono in pessime condizioni di abitabilità, specialmente in un clima semitropicale come la Florida. In un solo locale ristrettissimo devono mangiare e dormire cinque o sei persone, e nell'inverno e nei giorni di pioggia si cu-

cina nell'unico ambiente. La compagnia possiede in S. Agostino un ospedale proprio, per ricoverare i suoi operai in caso di malattia; questi alla lor volta sono soggetti ad una ritenuta mensile di doll. 1.00.

Circa 15 italiani si trovano in Miami, altri pochi in Ney Mest, alcuni di questi dediti al piccolo commercio, altri alla manifattura dei sigari o all'industria della pesca.

Durante la stagione invernale si nota un movimento emigratorio temporaneo; sono gli italiani addetti al basso personale degli alberghi che si recano a fare la stagione invernale in Florida.

Pensacola situata nell'Escambia County, sul golfo del Messico, ha una popolazione di 18 mila abitanti. La colonia italiana si compone di 200 persone, alcuni dediti al piccolo commercio, altri ai mestieri di-barbiere, calzolaio e pescatore. A Pinewood, presso Pensacola, si trova una segheria a vapore italiana, ma non impiega connazionali, ma solo dei negri. Ad Apalachicola dimorano pochi pescatori italiani, addetti alla pesca delle ostriche, e guadagnano, se pescano con barche proprie, 40 cent. per barile di ostriche raccolte e se con barche della Compagnia solo 25 cent. per barile.

Secondo il mio modo di vedere, non è opportuno inviare i nostri emigranti agricoli nella Florida, che è uno degli Stati del distretto consolare di New Orleans meno adatti alla nostra emigrazione, perchè non solo i nostri sono privi di mezzi sufficienti per l'adattamento, concimazione e lavorazione del suolo, per la costruzione della casa e dei recinti, per l'acquisto dei quadrupedi, utensili e semente e per il mantenimento fino ai primi raccolti; ma non hanno i forti capitali necessari per la coltura delle verdure e degli agrumi. Queste due colture danno immensi guadagni con le così dette « primizie », ma esigono forti spese ed una conoscenza della manipolazione dei concimi chimici. In Florida esiste il piccolo proprietario-colono, il quale non ha mezzi sufficienti per tenere coloni bianchi. Esistono inoltre grandi compagnie fondiarie di terreni, le quali hanno per iscopo la speculazione e non di risolvere i problemi agricoli a vantaggio dello Stato; quindi sono disposte a vendere i terreni a lunga scadenza, facendoli pagare molto di più del loro valore reale ma non sono disposte ad anti-

cipare denaro all'emigrante, perchè nulla vogliono rischiare. L'italiano che desidera recarsi a colonizzare terreni in Florida deve avere almeno un capitale da doll. 600 a 1000, se vuole adattare il terreno a verdure; e più ancora se ad agrumi, ananas o noci americane. Quindi l'unico connazionale adatto è colui che ha potuto raggranellare con il lavoro del denaro in America, che è pratico della coltura degli agrumi e verdure, dei costumi e della lingua e che vada personalmente a scegliersi il terreno; questi in un periodo di circa 10 anni può assicurarsi un'ottima posizione finanziaria.

Assolutamente è da sconsigliare ai nostri emigranti di accettare contratti agricoli a mezzadria o in affitto, onde evitare che si ripetano i dolorosi fatti avvenuti negli anni passati nelle piantagioni di cotone nella vallata del Mississippi. I piantatori in Florida non sono ricchi e quindi il loro scopo è di arricchire il più presto possibile a danno dell'immigrante straniero, che desiderano per sfruttarlo, ma che non ameranno mai. Le leggi statali sul contratto di lavoro e sul vagabondaggio sono armi terribili per un proprietario poco scrupoloso contro il suo colono. E' vero che le stesse sono state dichiarate dalla Suprema Corte Federale incostituzionali, ma fino che esisteranno nella legislatura dello Stato, il proprietario potrà far arrestare il suo colono in caso di rottura di contratti, e dato che la giustizia in Florida qualche volta è influenzata dalla politica, al colono toccherà sempre la peggio; la distanza che separa i nostri dai centri consolari impedisce poi che in questi dolorosi casi si possa venire con sollecitudine in aiuto dei nostri.